

VII LEGISLATURA

LXXXII SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 19 ottobre 2004
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 28

**Frana in località Torgiovanetto del Comune di Assisi
tra Costa di Trex e Armenzano, interessante, tra l'altro,
la strada provinciale n. 249.**

Presidente	pag. 2, 3
Brozzi	pag. 2, 3
Monelli, Assessore	pag. 2



Oggetto N. 6

Intendimenti della G.R. relativamente alla termovalorizzazione di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) presso le cementerie di Gubbio e Spoleto.

Presidente	pag. 4
Zaffini	pag. 4, 5
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 4, 5
	pag. 4

Oggetto N. 17

Tempi di applicazione della legge 14/02/2003, n. 30 - cosiddetta Legge Biagi - in materia di occupazione e mercato del lavoro.

Presidente	pag. 6
Modena	pag. 6, 8
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 6, 8
	pag. 6, 8

Oggetto N. 30

F.C.U. - Elettrificazione della linea ferroviaria - Ritardi nell'approvvigionamento del necessario materiale rotante.

Presidente	pag. 8
Spadoni Urbani	pag. 9, 10
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 9, 10
	pag. 9

Oggetto N. 14

Situazione di crisi dell'Azienda Manrico S.p.A. - Interventi volti a scongiurare la perdita di numerosi posti di lavoro.

Presidente	pag. 10
Laffranco	pag. 11, 12
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 11, 12
	pag. 11

Oggetto N. 11

Avvenuta presentazione di richiesta di fallimento dell'Azienda ex Fagnu's di Umbertide - Intendimenti della G.R. sul futuro dell'azienda medesima.

Presidente	pag. 12
Lignani Marchesani	pag. 12, 13, 14
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 13, 14
	pag. 13

Oggetto N. 20

Presunto intendimento della G.R. dell'Umbria di aprire, in collaborazione con la G.R. dell'Emilia Romagna, propri uffici a Gerusalemme est.

Presidente	pag. 14
Melasecche	pag. 15, 16
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 15, 16
	pag. 15



Oggetto N. 1

Riutilizzo dei moduli abitativi prefabbricati in legno impiegati come sistemazione provvisoria per i terremotati del 1997.

	pag. 17
Presidente	pag. 17, 18, 19
Rossi	pag. 17, 19
Riommi, Assessore	pag. 18

Oggetto N. 26

Misure per la prevenzione nei luoghi di lavoro dal rischio di patologie legate al contatto con l'amianto - Iniziative ai fini della bonifica dei siti in cui tale materiale è presente.

	pag. 20
Presidente	pag. 20, 21
Vinti	pag. 20, 21
Rosi, Assessore	pag. 20

Oggetto N. 31

Realizzazione del Polo Unico Ospedaliero di Perugia - Risorse finanziarie stanziata dalla G.R. per la ristrutturazione edilizia dell'Ospedale Silvestrini e per la dotazione al Polo medesimo di adeguate ed innovative attrezzature tecnologiche.

	pag. 21
Presidente	pag. 22, 23
Sebastiani	pag. 22, 23
Rosi, Assessore	pag. 22

Oggetto N. 32

Misure volte a favorire la donazione del cordone ombelicale.

	pag. 23
Presidente	pag. 23, 24, 25
Fasolo	pag. 23, 25
Rosi, Assessore	pag. 24

Oggetto N. 10

Presunto intervenuto appalto dei lavori per la costruzione dell'Ospedale unico del Trasimeno.

	pag. 25
Presidente	pag. 25, 26, 27
Donati	pag. 25, 27
Rosi, Assessore	pag. 26



VII LEGISLATURA

LXXXII SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 19 ottobre 2004
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 28
Oggetto N. 1	
Approvazione processi verbali di precedenti sedute	pag. 28
Presidente	pag. 28
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale	pag. 28
Presidente	pag. 28, 29
Modena	pag. 29



Oggetto N. 3

**Convalidazione della elezione del Consigliere De Sio
Alfredo, subentrato nella carica a Consigliere dimessosi
- Artt. 28 e 38 dello Statuto regionale e Art. 7 del R.I..**

Presidente

pag. 30

pag. 31

Oggetto N. 451

Modificazioni ed integrazioni della L.R. 20/08/1996, n. 23

**- Norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione
e il risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla
fauna selvatica ed inselvaticita e dall'attività venatoria, ed
ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.R. 17/05/1994, n. 14
- Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma
e per il prelievo venatorio.**

**Modificazione della L.R. 20/08/1996, n. 23 - Norme per l'attuazione
del fondo regionale per la prevenzione e il risarcimento dei danni
arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica ed
inselvaticita e dall'attività venatoria.**

Presidente

pag. 31

pag. 32, 33, 34,
35, 36, 37

Rossi

pag. 32, 36, 37

Liviantoni, *Assessore*

pag. 33, 36, 37

De Sio

pag. 34

Baiardini

pag. 34

Spadoni Urbani

pag. 35, 37

Oggetto N. 6

Norme sull'associazionismo di promozione sociale

Presidente

pag. 37

pag. 38, 39

Laffranco

pag. 38

Fasolo, *Relatore*

pag. 38

Oggetto N. 453

Soppressione del consiglio tecnico regionale per la sanità

Presidente

pag. 39

pag. 39, 41

Antonini, *Relatore*

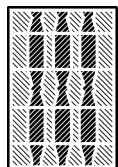
pag. 39

Oggetto N. 5

Ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.R. 07/11/88, n. 42

**- Norme per il funzionamento degli organi di rappresentanza
e tutela dell'artigianato e per la tenuta degli albi provinciali
delle imprese artigiane.**

pag. 43



Presidente	pag. 43
Gobbini, <i>Relatore</i>	pag. 43

Oggetto N. 11

Indirizzi generali per la formulazione del programma di riordino territoriale e definizione delle procedure di concertazione

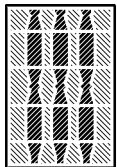
- Art. 3 della L.R. 24/09/2003, n. 18 (Norme in materia di forme associative dei Comuni e di incentivazione delle stesse - Altre disposizioni in materia di sistema pubblico endoregionale).

Presidente	pag. 47
	pag. 48, 53, 56, 57, 58, 59, 60
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 48, 57
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 53
Modena	pag. 56, 60
Laffranco	pag. 57, 58, 59
Liviantoni, <i>Assessore</i>	pag. 58

Oggetto N. 13

Ulteriore modificazione ed integrazione del Regolamento regionale 03/04/1995, n. 19 - Norme per la gestione degli ambiti territoriali di caccia.

Presidente	pag. 60
	pag. 61, 62, 63, 64, 65
Brozzi, <i>Relatore</i>	pag. 61, 64, 65
Bonaduce	pag. 62
De Sio	pag. 62
Sebastiani	pag. 62
Spadoni Urbani	pag. 63
Liviantoni, <i>Assessore</i>	pag. 63



VII LEGISLATURA LXXXII SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, diamo inizio al Consiglio.

Faccio una premessa per il corretto svolgimento dei lavori, soprattutto legati alla ripresa televisiva: tenendo conto che sono 12 i Consiglieri che hanno presentato Question Time, e per evitare esclusioni non simpatiche, previo accordo a voce che abbiamo fatto un po' con tutti, dobbiamo contenere i tempi sia di presentazione del Question Time, sia di risposta, e soprattutto la dichiarazione di soddisfazione o meno.

I tempi sono questi, colleghi: contenersi entro i due minuti per la presentazione, due minuti scarsi per la risposta, 30 secondi per dirsi soddisfatti o meno. Con questo sistema riusciamo ad inserire i 12 Consiglieri che hanno presentato i Question Time nell'unica cassetta a disposizione, che avrà un'ora di tempo e non più. Siamo sostanzialmente d'accordo? Se non c'è da parte di tutti la collaborazione per stare dentro i tempi, ci sono delle esclusioni antipatiche, colleghi.

Direi di iniziare. Sono presenti sia l'Assessore Monelli che il Consigliere Brozzi; l'Assessore Monelli risponderebbe a Brozzi e Zaffini; l'Assessore Grossi alla Consiglieria Modena, presente; Riommi a Rossi; l'Assessore Girolamini a Lafranco e Lignani; poi, l'Assessore Rosi ha quattro risposte da dare. Direi di iniziare lasciando per ultimi quelli che sono assenti, eventualmente saranno quelli destinati ad essere tagliati dalla ripresa televisiva. Non vedo altra soluzione equilibrata.



OGGETTO N. 28

FRANA IN LOCALITÀ TORGIOVANNETTO DEL COMUNE DI ASSISI TRA COSTA DI TREX E ARMENZANO, INTERESSANTE, TRA L'ALTRO, LA STRADA PROVINCIALE N. 249.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Brozzi

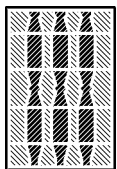
Atto numero: 2235

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. Questa interpellanza che ho rivolto alla Giunta è per verificare quali iniziative sono state intraprese o si intendono intraprendere per porre rimedio alla chiusura della strada 249, che collega Assisi con Spello, attraversando il Monte Subasio, che è interessata da un movimento franoso abbastanza esteso, frana che ormai sono sei mesi che è lì esistente. La mia interrogazione deriva anche da un atteggiamento a dir poco particolare del Comune di Assisi, che invece di risolvere il problema, ha creato una specie di scaricabarile tra le istituzioni. Il problema non può non essere interessante, sia per motivi turistici, ma ancora di più per le famiglie interessate, per i ragazzi che vanno a scuola. La mia interpellanza tende a cercare di capire quali iniziative, trattandosi di un movimento franoso, la Regione, attraverso i propri uffici e l'Assessorato, ha messo in campo per risolvere questo problema particolare.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Io ringrazio il Consigliere Brozzi, che mi consente con questa interpellanza di puntualizzare un problema importante che in questi giorni, in maniera anche sbagliata ed esagerata, ha aperto delle polemiche che secondo me potevano essere evitate. Mi limito a dire alcuni elementi essenziali su cui la Regione, in sinergia con le altre istituzioni coinvolte, è intervenuta. Già prima della chiusura della strada, decretata, per le competenze che ha, dalla Provincia di Perugia, la Regione si era



interessata a questo movimento franoso, condividendo con il Comune di Assisi l'installazione di un sistema di monitoraggio che consentisse di capire tale movimento franoso.

Il 15 aprile la Provincia di Perugia, adducendo motivazioni incontestabili, con un'ordinanza chiuse il traffico della strada provinciale e, come Regione, il giorno dopo convocammo una riunione a cui parteciparono il sottoscritto, a nome della Regione, il Comune di Assisi, la Comunità Montana e la Provincia di Perugia, con l'obiettivo di costruire una griglia analitica e di intervento che consentisse di capire fino in fondo quello che stava accadendo e prospettare da subito un'alternativa. Quindi studiammo i lavori necessari per la riapertura, la viabilità alternativa, a cui consegnammo immediatamente 175.000 euro - perché avevamo capito da subito che comunque quello era l'unico percorso che ci avrebbe consentito di garantire un minimo di viabilità - e poi uno studio strutturale per l'intero complesso delle realtà territoriali; infine, la proposta di inserimento all'interno del PAI dell'intera area che aveva sottoposto a movimento franoso tutta la parte del territorio.

Recentemente, una ventina di giorni fa, avendo verificato che non sussistono le condizioni per riaprire immediatamente, anche per volontà espressa, per le competenze che ha, da parte della Provincia di Perugia, abbiamo fatto un'altra riunione, come Regione, Comune, Provincia, Comunità Montana, delineando alcune scelte. La prima: finanziare mezzo milione di euro per alcuni interventi immediati; poi, contattare, attraverso analisi e verifiche a gara, il massimo livello professionale per individuare alcuni interventi immediati e, però, completare lo studio; garantire prima della stagione invernale un accesso di viabilità che, anche in presenza di neve o pioggia, possa garantire comunque agli abitanti di quell'area il collegamento. Penso che, se ogni istituzione si atterrà ai compiti che ha, dentro questo quadro, avremo dato una risposta strategica a quell'area.

PRESIDENTE. Una replica sinteticissima, Consigliere Brozzi.

BROZZI. La mia replica consiste in questo: alcune informazioni le avevo acquisite direttamente. Ritengo opportuno, comunque, che l'Assessore le abbia qui esplicitate per far conoscere come, con serietà, la Regione ed anche gli altri enti si sono mossi per risolvere



questo problema. Debbo dire, per conoscenza, che, leggendo la stampa locale, questa informazione non veniva data. Invece ringrazio pubblicamente la Giunta e gli enti perché su un problema serio ci si è mossi con celerità e tempestività.

OGGETTO N. 6

INTENDIMENTI DELLA G.R. RELATIVAMENTE ALLA TERMOVALORIZZAZIONE DI COMBUSTIBILE DERIVATO DAI RIFIUTI (CDR) PRESSO LE CEMENTERIE DI GUBBIO E SPOLETO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Zaffini

Atto numero: 2134

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. La presentazione del quesito: si intende conoscere dall'Assessore gli elementi applicativi del Piano regionale dei rifiuti, approvato in quest'aula ormai da tempo; quindi, a quando la produzione di CDR di qualità, cioè termovalorizzabile; a quando la scelta degli impianti dove termovalorizzare, perché al di là delle dichiarazioni ripetutamente rese sui giornali e poi puntualmente smentite, Assessore, dal suo capogruppo e collega di partito, io credo che sia importante dire ai cittadini dell'Umbria quali saranno gli impianti presso cui sarà termovalorizzato il combustibile derivato dai rifiuti. In particolare, voglio sapere se tra questi impianti è compreso l'impianto Cementir di Spoleto e quali sono i livelli di coinvolgimento degli enti locali su questo percorso. Le lascio una parte del mio tempo per tentare di avere una risposta compiuta.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Ringrazio per la sua generosità il Consigliere Zaffini. Ricordo che nel nostro piano la partita della termovalorizzazione è



marginale. Ho visto con soddisfazione che il Ministro Matteoli a livello nazionale, in questi giorni, ha ribadito che la partita della termovalorizzazione invece dovrebbe essere centrale all'interno di questo Paese, è legittimo. Io sto al Piano. Il Piano individua 70.000 tonnellate da destinare a termovalorizzazione, tre impianti che dovrebbero produrre: Ponte Rio (Perugia), Maratta (Terni), Casone (Foligno). Non spetta alla Regione, né economicamente né tecnicamente, determinare il completamento di questi impianti. L'impegno è delle aziende pubbliche e private e degli enti locali. La Regione ha incoraggiato, ha individuato anche potenziali filiere di finanziamento; non spetta alla Regione completare questi tre impianti.

Inoltre, non abbiamo fatto nessun confronto tecnico con la Cementir perché eventualmente in provincia di Perugia la derivazione viene dalla legge nazionale, che individua le cementerie come luoghi potenziali di termovalorizzazione. Solo dopo che avremo compreso - penso che nei prossimi giorni il documento sarà finito - tecnicamente ed economicamente quanto ancora occorre per completare questi tre impianti, apriremo un confronto politico con gli enti locali di riferimento, sapendo che la pre-condizione per bruciare CDR per le cementerie è l'idoneità impiantistica e l'abbattimento degli fumi. Da quello che so, la Cementir non dovrebbe essere in queste condizioni.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Appare strano che l'Assessore ci dica che non spetta alla Regione realizzare impianti di produzione di CDR, perché questo è uno degli obiettivi del Piano, ma soprattutto la Regione ci mette a soldi; quindi, Assessore, credo che, quando la Regione ci mette i soldi, abbia anche la necessità di controllare cosa si fa con il denaro pubblico.

Comunque, al di là di questo, riteniamo soddisfacente la risposta dell'Assessore - ovviamente, avremo premura di verificare i passaggi di conferma - quando dice che: attualmente non c'è produzione di CDR di qualità, quindi c'è un po' di ritardo sull'attuazione del Piano, ma comunque *transeat*; quando ci sarà produzione di CDR di qualità, saranno contattati gli impianti utili, ma soprattutto saranno eseguite tutte le procedure di coinvolgimento degli enti locali. Su tutti questi passaggi, Assessore, vigileremo attentamente.



OGGETTO N. 17

TEMPI DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE 14/02/2003, N. 30 - COSIDDETTA LEGGE BIAGI - IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Modena

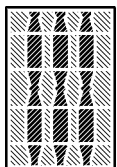
Atto numero: 2223

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. È un problema noto, perché ha occupato la stampa tutta questa estate, in quanto uno dei partiti maggiori della coalizione di centrosinistra, in modo particolare Rifondazione Comunista, ripetutamente ha fatto una serie di interventi dai quali si deduceva una fila di attacchi nei confronti della legge Biagi, ma soprattutto la richiesta esplicita di non applicare la stessa. È noto che in capo alla Regione c'è l'obbligo di una serie di adempimenti, che al momento ci risulta sarebbero semplicemente oggetto di un gruppo di lavoro, secondo alcune linee di indirizzo dettate dalla Giunta stessa. Noi riteniamo, invece, che ci sia la necessità di agire con urgenza per tutta una serie di questioni che si riferiscono ai lavoratori svantaggiati, ai disabili, all'autorizzazione per lo svolgimento di attività di intermediazione, alla borsa nazionale continua del lavoro e all'apprendistato. Per questo abbiamo ritenuto di chiedere esplicitamente con una Question Time, che ha la caratteristica dell'urgenza, entro quanto la Giunta intende intervenire.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Grossi.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Devo fare una premessa di metodo: nella questione dell'attuazione della legge 30, l'Umbria non procede isolata, ma è parte attiva di un percorso nazionale, unitario e concordato, scelto dalle Regioni, nell'assenza totale del Governo rispetto ai suoi compiti di coordinamento e anche di

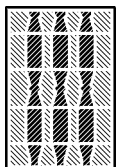


risposta. Proprio sull'accreditamento delle sedi mancano risposte a quesiti interpretativi posti da mesi. Le Regioni vedono il rischio che i mercati del lavoro siano diversi e incomunicabili; diversi saranno certamente, non è in questione l'applicazione della legge dello Stato, del rispetto della quale siamo tutti convinti. Altrettanto, però, siamo convinti che debbano essere rispettate le specificità del territorio ed anche le scelte del governo regionale, scelto dagli elettori di quel territorio. Quindi le Regioni sono in un quadro generale. I modi, i tempi, i percorsi dell'Umbria sono i percorsi scelti unitariamente dalle Regioni. Dentro questo ci sono, ovviamente, approfondimenti e specificità. Alla questione dell'accreditamento ho accennato.

La questione dell'apprendistato: mancano gli standard nazionali del libretto formativo, dei contenuti dei percorsi e della certificazione delle competenze. Nonostante questo, l'Umbria ha già programmato il monitoraggio e la predisposizione del sistema programmato e finanziato a carico della legge 169, in maniera tale da essere pronta poi all'applicazione. Segnalo, in particolare, che per l'apprendistato il Governo ha un'altra mancanza che rende praticamente impossibile l'attuazione della legge: manca il decreto attuativo della riforma dell'istruzione della delega Moratti per quanto riguarda l'obbligo formativo. Dei tre canali dell'apprendistato quello dell'espletamento dell'obbligo è certamente il più significativo.

La questione dei disabili: certo, è stato costituito all'interno del percorso nazionale un gruppo di lavoro che, a differenza delle altre regioni, vede una composizione più ampia. Vede non soltanto Regioni, Province e parti sociali, ma anche la presenza delle associazioni dei disabili, a proposito delle quali la Consigliera Modena ha avuto modo di ascoltare direttamente la bocciatura chiara dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro su questo aspetto della legge.

Per quanto riguarda la borsa continua nazionale del lavoro - e non, credo, la borsa del turismo, citata nella copia ufficiale firmata dalla Consigliera Modena e a noi recapitata - l'Umbria, avendo cominciato questa esperienza già dal precedente Governo, quando la borsa nazionale si chiamava SIL, ha già progettato, implementato, disegnato un sistema pronto a funzionare. Naturalmente i sistemi a rete, se non sono interconnessi, non funzionano. L'Umbria peraltro è pronta.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Devo dare l'ultima risposta, che è quella vera, la risposta della società. Da quando sono disponibili le norme nazionali della legge 30, in Umbria non soltanto le imprese non hanno usufruito, se non in misura modestissima, dei nuovi strumenti, ma da tre rilevazioni del mercato del lavoro è in crescita continua l'occupazione a tempo indeterminato. Credo che questa sia la risposta vera.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Io credo che rasenti un po' il ridicolo dire che la Biagi non viene applicata nella nostra regione - a fronte di dichiarazioni continue, anche di rappresentanti istituzionali - per causa del Governo nazionale. Noi crediamo, invece, che qui ci sia ostruzionismo, al di là di quanto lei ha esposto, ed è il motivo vero che non manda avanti la legge. Riteniamo, inoltre, che il Governo nazionale, da questo punto di vista, abbia ripetuto molte volte, invece, che deve essere attuata la normativa stessa. Questa è una denuncia che ci arriva dalle imprese, da tutte quelle imprese che intendono assumere e che vogliono mandare avanti la maggiore riforma che il Governo ha fatto in questo settore.

Credo, ripeto, che questa enia, per cui tutto quello che non si fa è colpa del Governo nazionale, nel caso della legge Biagi sia veramente una cosa paradossale e indecente.

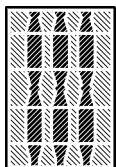
OGGETTO N. 30

F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) - ELETTRIFICAZIONE DELLA LINEA FERROVIARIA - RITARDI NELL'APPROVVIGIONAMENTO DEL NECESSARIO MATERIALE ROTANTE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Spadoni Urbani

Atto numero: 2237



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Questa mia interrogazione è stata avanzata perché credo che molti di noi, in questo momento, si stiano interrogando su come mai ci sta volendo tanto tempo per l'elettificazione e la partenza dei treni dopo l'acquisto del materiale rotante. Nel 2000 venne progettata l'elettificazione della rete, quindi la riconversione della FCU da gasolio ad elettrico. Poi, quest'anno, in agosto, cioè quattro anni dopo, è stato fatto l'appalto europeo per l'acquisto del materiale rotante. Non sappiamo come è andata a finire, non sappiamo perché ci vuole tanto tempo. Sappiamo solo che questo treno regionale è necessario per gli utenti, e sappiamo anche che è necessario diminuire i tempi di percorrenza. Si sono dette, in questi giorni, molte cose a proposito dei fruitori che si servono di questo servizio in maniera piuttosto singolare (ricordo la questione dei biglietti).

Assessore, un'altra cosa: per venire qui in Regione, oggi, ci ho messo tre quarti d'ora, al nodo di Perugia. Ci sa dire qualcosa, o devo scrivere a "Chi l'ha visto"?

PRESIDENTE. Prego, Assessore Di Bartolo.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Vorrei ricordare che la velocizzazione della Ferrovia Centrale Umbra, come è del tutto evidente, presuppone che degli investimenti infrastrutturali vadano in porto. Cerco velocemente di riassumerli. Forse la Consiglieria Urbani non si è accorta che la linea da San Sepolcro a Cesi è già elettrificata. Quindi manca solo il collegamento Ponte San Giovanni-Sant'Anna, l'altro pezzo del ramo della ferrovia, e contiamo entro i primi del 2005 di completarlo.

Per quanto riguarda il materiale rotante, la gara d'appalto è in itinere, per l'acquisto, sulla base delle disponibilità economiche che abbiamo, di quattro elettromotrici. Due elettromotrici verranno recuperate revampizzando quelle che esistono della FCU. Sono partiti i lavori, che si concluderanno a marzo 2005, delle sottostazioni elettriche che alimenteranno la linea elettrica della FCU. Vorrei ricordare che dentro questo ammodernamento, in questi tre anni che la ferrovia è passata alla Regione, sono stati chiusi 56 passaggi a livello, con tutto quello



che significa sul piano potenziale della velocità e della sicurezza per i cittadini; sono stati fatti ampliamenti per 14 chilometri del raggio di curvatura; è stata ammodernata la galleria di Cappuccini di Todi; sono stati completati i lavori del primo lotto della Perugia-Ponte S. Giovanni-S. Anna e della Cesi-Terni; sono partiti i lavori per il rifacimento dei binari Perugia-Umbertide e Acquasparta-Terni.

Quindi la primavera del 2005 presupponiamo che sia la data entro la quale tutti questi interventi possono andare contestualmente a regime, e solo l'insieme di questi interventi che si concludono permetterà il miglioramento del servizio della FCU, interventi infrastrutturali assolutamente propedeutici e necessari, senza i quali non si capisce come poi possa migliorare l'offerta del servizio.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Spadoni.

SPADONI URBANI. Assessore, questa risposta la conoscevamo già. Lei ci ha detto che nel 2005 dovremmo avere fruibile il servizio. Sapevamo che la linea era stata elettrificata, ma, dato che la gara europea per l'acquisto del materiale rotante si è svolta dopo quattro anni, ci è sembrato che in realtà fosse occorso troppo tempo; d'altronde, Assessore, tutto quello che lei ha fatto fare nel frattempo era sicuramente necessario e indispensabile, perché la FCU aveva bisogno di queste manutenzioni, che soprattutto servono ai cittadini. Quindi bisogna accelerare i tempi e trovare le risorse - altrimenti i progetti non si possono realizzare - e far partire i treni. Questo è quello che serve.

Resto sempre in attesa di ricevere notizie sul nodo di Perugia.

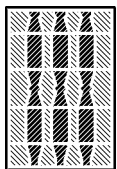
OGGETTO N. 14

SITUAZIONE DI CRISI DELL'AZIENDA MANRICO S.P.A. - INTERVENTI VOLTI A SCONGIURARE LA PERDITA DI NUMEROSI POSTI DI LAVORO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Laffranco

Atto numero: 2219



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Con la nostra interrogazione miriamo a far luce sulla situazione aziendale della Manrico S.p.A., una situazione di crisi che la Manrico ha dichiarato sin dal dicembre 2003 e che, nel corso dell'anno 2004, a quanto pare, purtroppo, è andata nettamente peggiorando, sia per una serie di mancati richiami di personale andato in mobilità, sia per un'altra serie di situazioni, tipo la vendita di macchinari interni all'azienda, che potrebbero farci pensare ad una prospettiva davvero difficile di recupero dell'attività dell'azienda stessa.

Nell'ultima fase, poi, sono state addirittura recapitate a cinque dipendenti lettere di licenziamento, senza accordo con i sindacati. Siccome, purtroppo, il comparto tessile nel suo insieme sta vivendo una situazione difficile, e l'Umbria ha visto negli ultimi mesi situazioni di crisi gravi (basti ricordare la questione della Ferro o quella delle Acciaierie di Terni), siamo particolarmente preoccupati; lo sono i cittadini, lo siamo noi di Alleanza Nazionale. Per questo chiediamo cosa la Regione ha fatto, o abbia già fatto, rispetto a questa ennesima situazione di crisi aziendale.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Nella risposta scritta ci sono tutti gli elementi per una valutazione approfondita, qui non si può che ragionare per flash.

Prima questione: la situazione di difficoltà generale, umbra e nazionale, di tutto il settore del tessile e abbigliamento, tant'è che sia a livello regionale che a livello nazionale abbiamo messo a punto una serie di misure che, però, dobbiamo dire, anche a livello nazionale sono assolutamente insufficienti, perché bisogna portare avanti delle strategie di tutela, di valorizzazione e di sviluppo maggiori.

Per quanto riguarda l'azienda specifica, dobbiamo dire che questa è un'azienda che ha conosciuto momenti di difficoltà, in grande ristrutturazione. La questione dei macchinari, cui lei fa riferimento, è legata proprio all'acquisto di nuovi macchinari, quindi alla sostituzione e non alla volontà di chiudere questa attività.



Per quanto riguarda la questione dei licenziamenti, per i quali c'è stata una riunione cui hanno partecipato anche le istituzioni, questi sono più legati, in effetti, alla messa in mobilità che non ai meccanismi del licenziamento. Quello che possiamo dire credo sia proprio questo: l'azienda Manrico ha partecipato alla realizzazione del polo di eccellenza del cashmire dell'Umbria, che sappiamo essere un punto di sviluppo e di crescita estremamente importante; quindi è un'azienda in positivo, che guarda avanti. Ovviamente, per fare questo, ha bisogno anche di una sua riorganizzazione. Le istituzioni sono presenti, insieme con le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria, in un confronto continuo, perché è un bene importante della nostra comunità.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco, per la replica.

LAFFRANCO. Prendo per buone, naturalmente, fino a prova contraria, come sempre deve avvenire, le parole dell'Assessore circa la vicenda dei licenziamenti e circa il rinnovo dei macchinari, e la finalità per cui ciò avviene. È ovvio che il polo del cashmire è particolarmente importante, di qualità, e va salvaguardato. Mi auguro che alle parole seguano i fatti e che dunque le istituzioni umbre - la Regione, in primo luogo - siano presenti e, soprattutto, concretamente, mettano in campo tutte le misure idonee al rilancio del comparto del tessile, in particolar modo di un'azienda che sta molto a cuore agli umbri, e ai perugini in particolare.

OGGETTO N. 11

AVVENUTA PRESENTAZIONE DI RICHIESTA DI FALLIMENTO DELL'AZIENDA EX FAGNU'S DI UMBERTIDE - INTENDIMENTI DELLA G.R. SUL FUTURO DELL'AZIENDA MEDESIMA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Lignani Marchesani

Atto numero: 2188

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.



LIGNANI MARCHESANI. Questa interrogazione, che si iscrive nella stessa problematica precedentemente esposta dal collega Laffranco, riguarda appunto la crisi strutturale del tessile. È chiaro che in questa vicenda, come tutti sanno e come è noto, ci sono problemi e responsabilità precise anche da parte del potere politico, giacché è stata affidata la gestione della nuova Fagnu's, che ha rappresentato un marchio importante per Umbertide, nei decenni passati, ad un imprenditore che si è rivelato non all'altezza della situazione, nonostante altre offerte fossero state a suo tempo presentate.

Ora, alla luce di questa istanza di fallimento presentata non solo da alcuni creditori privati, ma anche dai lavoratori, noi vorremmo comprendere se la Regione intende ancora insistere non solo nella salvaguardia dei posti di lavoro, che ci sembra doverosa, ma anche a tutela del medesimo imprenditore, o voglia veramente cambiare registro e fare in modo di rilanciare il settore tessile nella comunità di Umbertide.

Faccio presente che, all'uopo, il Governo nazionale ha investito anche quest'anno svariati milioni di euro, cosa che non può essere sottaciuta, anche per prevedere rinnovate possibilità di ricorrere ad ammortizzatori sociali.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Noi intendiamo dare attuazione all'accordo sottoscritto il 10 giugno 2004 dall'azienda, dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni. Questo accordo prevede la costituzione di un nucleo in cui il soggetto imprenditoriale Giorgio Saldi, insieme ad altri imprenditori del territorio, costruisce un progetto di rilancio aziendale. Inoltre, è prevista la partecipazione dell'assistenza finanziaria di Gepafin rispetto a questo progetto di sviluppo industriale. L'altro elemento importante di questo accordo è la definitiva predisposizione, attraverso Sviluppumbria, di un progetto integrato denominato "Su misura", nel quale risulta determinante il coinvolgimento dell'azienda, nonché di altri tipi di aziende. Sarà presentato entro questo mese il piano industriale definitivo, con l'assistenza dell'Associazione Industriali, dopo un confronto con le organizzazioni sindacali.



Quindi, oggi possiamo dire in termini molto seri che, alla luce di questi impegni, ci sarà la revoca dell'istanza di liquidazione e, alla luce di questo, entro la fine di ottobre, noi avremo il progetto industriale, al quale parteciperanno importantissimi marchi esteri. Questo è il frutto di un lavoro delle nostre strumentazioni regionali, Sviluppumbria e Gepafin, dell'Associazione Industriali, delle istituzioni ed anche della capacità imprenditoriale di Saldi e di altri imprenditori del territorio, che hanno voluto reagire in termini fortemente positivi ad una situazione di difficoltà. Poi, tutti gli elementi sono contenuti nella risposta scritta, che ho consegnato.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani, per la replica.

LIGNANI MARCHESANI. Dichiaro la mia più totale insoddisfazione, non solo perché si fa riferimento ad accordi, quelli del giugno 2004, che sono superati dagli eventi, ma soprattutto perché si continua a tutelare un imprenditore che non ha dato buona prova di sé. Addirittura si dice in questa sede istituzionale, la massima sede dell'Umbria, che questo imprenditore ha dato buona prova di capacità imprenditoriali, quando ci sono istanze di fallimento presentate anche dagli stessi lavoratori, ed emergono anche chiarissime, evidenti e inconfessate responsabilità da parte del sindacato principale dell'Umbria, ovvero la CGIL, che in questo caso è veramente connivente con quelli che un tempo erano chiamati "i padroni". È un modo di fare che non ci soddisfa, che dobbiamo assolutamente sradicare; ma evidentemente questa Giunta regionale non è capace, e soprattutto non ha la volontà, di perseguire questa strada.

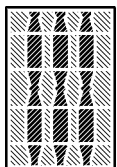
OGGETTO N. 20

PRESUNTO INTENDIMENTO DELLA G.R. DELL'UMBRIA DI APRIRE, IN COLLABORAZIONE CON LA G.R. DELL'EMILIA ROMAGNA, PROPRI UFFICI A GERUSALEMME EST.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Melasecche Germini

Atto numero: 2227



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Apprendiamo dal Notiziario del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna che la Regione Umbria avrebbe intenzione di aprire degli uffici regionali nella zona palestinese di Gerusalemme. Il progetto dell'Emilia Romagna è abbinato ad un altro progetto, il Progetto "Per costruire la pace", con la distribuzione di video e libretti nelle scuole dell'Emilia Romagna, in cui c'è, ad esempio, una poesia nella quale si scrive: "E se avrò fame, mangerò la carne dell'usurpatore", questo sarebbe il progetto di pace dell'Emilia Romagna.

Tenuto conto dei costi presumibilmente elevati; tenuto conto degli obiettivi; del fatto che la politica estera compete al Governo nazionale, chiedo cortesemente qualche informazione in merito.

PRESIDENTE. Prego, Presidente.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Notoriamente, qui siamo in Umbria, non in Emilia Romagna; io faccio il Presidente dell'Umbria, non dell'Emilia Romagna. Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, sono questioni che riguardano il Presidente Errani; per quello che riguarda l'Umbria, rispondo io delle cose che facciamo come Umbria.

La Regione Umbria è capofila di tutte le regione italiane, per scelta di tutte le regioni italiane, per le attività di cooperazione in Medio Oriente. Questa scelta di aprire un ufficio a Gerusalemme è stata condivisa con il Governo italiano; anzi, è stata una scelta che il Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme, e in modo particolare l'unità tecnica della cooperazione italiana, ha in qualche modo richiesto a supporto anche delle spese che l'unità tecnica sostiene, di locazione, di recupero e restauro e ristrutturazione di quei locali. Abbiamo convenuto sulla bontà di quella richiesta, e quindi dal 2002 - questa è la nostra deliberazione - abbiamo scelto di aprire, insieme con l'Emilia Romagna (ma sono già aperti nello stesso stabile anche uffici della Regione Toscana), punti di riferimento stabili per le



azioni di cooperazione in quell'area.

L'ammontare complessivo dell'intervento è di circa 60.000 euro sconto affitto, perché di fatto questi sono stati destinati alle spese di ristrutturazione dei locali, anche su richiesta del Consolato e dell'unità tecnica per la cooperazione italiana, ovviamente equamente distribuiti tra la Regione Umbria e la Regione Emilia Romagna.

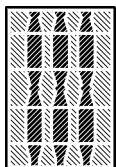
Vorrei altresì sottolineare che proprio nei giorni scorsi - 11, 12 e 13 ottobre - c'è stata un'iniziativa e una missione in Palestina, guidata dal sen. Mantica, Sottosegretario agli Esteri, per conto del Governo e con la presenza della Regione Umbria a nome di tutte le Regioni, del Sindaco Poli Bortone a nome di tutti i Comuni italiani e del Presidente Cozzari a nome di tutte le Province italiane, per concordare in quei territori le iniziative e i progetti da porre in essere insieme - Governo, Regioni, Province e Comuni - che compongono un programma chiamato "Le ali della colomba".

Quanto ho detto è per significare che questa scelta, questo intervento, questo progetto, compreso quello di aprire un locale, è una scelta della Regione Umbria all'interno delle proprie azioni - questione di cui discuteremo in Consiglio con una sessione speciale - ma all'interno di azioni legate alla cooperazione, alla solidarietà e ad interventi che la Regione Umbria da tempo sta facendo in quell'area. Per di più, questo ruolo è stato riconosciuto da parte di tutte le Regioni italiane e da parte del Governo nazionale, inserendo la Regione dell'Umbria come capofila di tutte le Regioni dentro questo programma che si chiama "Le ali della colomba".

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche, per la replica.

MELASECCHÉ. Io rimango perplesso per questa iniziativa, innanzitutto per il modo: sarebbe stato più corretto, invece di apprendere dal Notiziario del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, averne parlato qui in Consiglio, tra umbri.

Secondo: queste iniziative fanno parte, evidentemente, parallelamente a quella dell'Emilia Romagna, di cui ho parlato prima, di un modo di fare politica che ci lascia perplessi, perché di Paesi nel mondo che hanno bisogno di aiuto ce ne sono moltissimi, dal Brasile al



Sudafrica, agli altri Paesi dell'Africa, tantissimi. Queste scelte appaiono invece, purtroppo, venate da non so quanto di ideologia, e questa piccola Umbria, che ha mille problemi, purtroppo deve andare ad aprire uffici regionali, pseudo-consolati per progetti che hanno tanti nomi. Il primo era quello della pace, adesso c'è quello della colomba; obiettivamente, volevamo sapere i risultati. Non le parole, non i nomi dei progetti, ma a cosa servono effettivamente e quali obiettivi intendono raggiungere nei confronti delle popolazioni. Al momento ci sembra solo pura demagogia ideologica.

OGGETTO N. 1

**RIUTILIZZAZIONE DEI MODULI ABITATIVI PREFABBRICATI IN LEGNO IMPIEGATI
COME SISTEMAZIONE PROVVISORIA PER I TERREMOTATI DEL 1997.**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Rossi

Atto numero: 1979

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Rossi, risponde l'Assessore Riommi. Prego, Consigliere.

ROSSI. Sarebbe certamente corretto parlare prima dell'utilizzo delle tende, poi delle roulottes, poi dei containers - le famigerate scatole di latta - ed infine, finalmente, delle casette di legno, passaggi intenzionali secondo noi non necessari, che hanno determinato ritardi, sprechi; sulla pelle dei contribuenti, prima, e della gente terremotata, poi, sono state calate queste decisioni, secondo me di difficile comprensione, con una crescita esponenziale dei costi. Ma l'argomento è preciso: come si intende utilizzare queste strutture, questi villaggi realizzati, serviti, secondo me idonei per utilizzi importanti; quali sono le idee. Io mi sono già avventurato in una serie di proposte comunque previste, per testimoniare uno spirito collaborativo e propositivo; dall'altra parte, ad oggi, ancora nessuna risposta. Serve agire, agire in fretta, e questa è l'occasione che vengo a sollecitare.



PRESIDENTE. Prego, Assessore.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Evidentemente, questa parte della seduta di Question Time è quella in cui i Consiglieri di opposizione si espongono a completare l'album delle figure. Così come prima c'era un programma approvato di concerto con il Governo, qui, Consigliere Rossi, nel gennaio del 2004, lei chiede di sapere come si intende utilizzare... Faccio notare che sul punto, all'unanimità, tre mesi prima della sua interrogazione, il Consiglio regionale aveva approvato una legge che stabiliva che, una volta cessate le esigenze connesse all'emergenza sismica - il ricovero delle famiglie sgomberate - il patrimonio costituito dai villaggi veniva a far parte del patrimonio indisponibile dei Comuni come alloggiamenti propedeutici all'emergenza (saremo, purtroppo, la prima regione ad avere queste strutture, che mancano dappertutto, in via permanente) e che, nel frattempo, i Comuni potevano, previa intesa con la Regione, farne utilizzi conformi alle loro esigenze di natura culturale, sociale, aggregativa ed anche di sviluppo economico dell'area.

Tra l'altro, lei, come me, è residente nel Comune di Foligno e sa benissimo che da un anno e mezzo il Comune di Foligno - proprio perché, al contrario di quel che si dice in premessa nell'interrogazione, le casette si liberano perché la ricostruzione va avanti - ha già emanato un bando e ci sono le assegnazioni per l'utilizzo, per le finalità previste dalla legge, delle casette che si rendono disponibili. Quindi, se doveva essere confermativo, il Consiglio regionale già da un anno e mezzo ha disposto l'utilizzo possibile; i Comuni progressivamente stanno iniziando a mettere in campo i progetti e le iniziative, da questo punto di vista.

Condivido con lei un punto, non tutto il resto: quel patrimonio può essere per un periodo di tempo, fino a che mantiene una sua funzionalità tecnica e operativa, una risorsa utile in particolari zone non solo per affrontare criticità di natura sociale, abitativa e quant'altro, ma anche per rappresentare, là dove non determinino impatti ambientali negativi, una risorsa a disposizione delle comunità locali per fare attività, iniziative, anche per un rilancio produttivo di quei territori, che è esattamente il lavoro che, laddove la ricostruzione è più avanti e le casette si liberano, si è cominciato a fare. Speriamo che si possa fare anche in altri Comuni dove, purtroppo, le casette sono ancora tutte piene per i problemi noti di avvio dei cantieri.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere, per la replica.

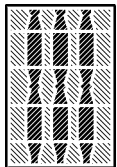
ROSSI. Non sono soddisfatto. A ritardi si sommano altri ritardi. Non mi sfugge che questo argomento è stato già da me sollevato illo tempore, mesi or sono, ed è un argomento che riguarda la soluzione di un problema. Non vorrei che, come spesso è accaduto, ci si limitasse a fare delle enunciazioni e anche delle leggi che poi rimangono sulla carta. Qui serve una decisione urgente, serve stimolare chi è preposto a dare soluzioni per l'utilizzo di questi bei villaggi, che possono dare grandi opportunità per il futuro dell'Umbria. Non si può restare sulla carta, si deve non solo sollecitare, ma obbligare chi di dovere a formulare progetti seri, andando anche dai privati, perché non è pensabile che si possano riservare questi beni solo ai Comuni. I Comuni, se non sono in grado, come spesso hanno dimostrato, si servano di chi è professionista, per esempio, nel settore turistico. Questa è la mia e la nostra sollecitazione: concretezza su un tema che, in effetti, oltre che sulla carta, sembra non essersi mosso granché.

PRESIDENTE. Collegli, direi di sospendere tre minuti per dare modo all'Assessore Rosi di prendere possesso della sua postazione, invitando i colleghi Vinti, Fasolo, Sebastiani e Donati a rimanere, perché le prossime interrogazioni sono le loro. Sospendiamo tre minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.32.

La seduta riprende alle ore 11.40.

PRESIDENTE. Collegli, prendere posto, riprendiamo il Consiglio. Per esigenze televisive e per il contenimento dei tempi, l'Assessore Rosi dovrà rispondere a quattro interrogazioni rispettivamente dei colleghi Vinti, Fasolo, Sebastiani e Donati. Affinché tutti e quattro i colleghi possano rientrare all'interno della registrazione, invito tutti a mantenere nei due minuti concordati la presentazione, nei due minuti la risposta e nei 30 secondi l'eventuale replica.



OGGETTO N. 26

MISURE PER LA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO DAL RISCHIO DI PATOLOGIE LEGATE AL CONTATTO CON L'AMIANTO - INIZIATIVE AI FINI DELLA BONIFICA DEI SITI IN CUI TALE MATERIALE È PRESENTE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Vinti

Atto numero: 2233

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Vinti, risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere.

VINTI. L'interrogazione nasce dalla costante verifica delle difficoltà e dei problemi anche gravi che esistono nei luoghi di lavoro, nei luoghi della produzione. In particolare, in questi giorni, è saltata all'attenzione dell'opinione pubblica la vicenda di due lavoratori, di due operai ammalati di una grave forma di tumore e impiegati in un'azienda che opera in strutture con coperture di amianto. La A.S.L. di competenza ha stabilito che la grave patologia dei due operai potrebbe essere stata provocata proprio dalla loro attività lavorativa.

Sappiamo che l'amianto rappresenta un pericolo per la salute a causa delle fibre di cui è costituito, fibre che possono essere inalate da coloro che vi lavorano e procurare gravi danni e malattie all'apparato respiratorio. Per questi motivi chiediamo alla Giunta regionale di sapere quali azioni di prevenzione sono state attivate nell'ambito delle sue competenze per attenuare i rischi di patologie legate all'amianto.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

ROSI, Assessore Sanità. La Giunta regionale ha già compiuto un atto approvando quattro progetti molto importanti e significativi, che vanno nella direzione cui ci richiamava anche il Consigliere Vinti. I principali obiettivi sono: la costruzione di un'anagrafe delle attività produttive che utilizzano o hanno utilizzato amianto in matrice solida o friabile; costruzione ed aggiornamento delle (*incomprensibile*) di lavoratori esposti ed ex esposti; costruzione di



un'anagrafe unica regionale degli ex esposti; attivazione di una struttura ambulatoriale unica a livello regionale per lo screening dei casi selezionati; collegamento con altri centri di cura e diagnosi, interni od esterni alla A.S.L., per fornire, se necessario, canali preferenziali ed interventi diagnostici e terapeutici rapidi ed efficaci. Per fare questo ci siamo avvalsi della A.S.L. n. 4 di Terni, che ha provveduto e ha utilizzato tutti questi quattro progetti per compiere questo lavoro, per cui tutti i lavoratori che sono dentro questa patologia possono confluire nell'ambulatorio specifico di Terni presso il servizio CSAL, sito in via Cesi n. 24.

Si è provveduto, inoltre, a fare un'attività di informazione con i medici di medicina generale. Posso dare un dato: al settembre 2004 sono afferiti all'ambulatorio di Terni ben 120 lavoratori ex esposti. Si rammenta che la vigilanza nella specifica materia costituisce attività istituzionale dei servizi CSAL, con autonoma decisione che abbiamo preso come Giunta regionale.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere, per la replica.

VINTI. Mi dichiaro soddisfatto della replica, per l'aggiornamento che l'Assessore ha testé fatto rispetto alle operazioni che sono in corso.

Colgo l'occasione per lanciare un'iniziativa politica, visto che non è stato sottoscritto dal Ministro Domenico Siniscalco il decreto sui benefici di legge riconosciuti per i lavoratori a contatto con l'amianto, e sono 300.000 lavoratori bloccati, che non possono andare in pensione per il fatto che il Ministro Siniscalco non riconosce la copertura finanziaria. Crediamo che occorra anche un'iniziativa della Giunta regionale rispetto al Governo per superare questo ostacolo grave, che colpisce centinaia di migliaia di lavoratori.

OGGETTO N. 31

REALIZZAZIONE DEL POLO UNICO OSPEDALIERO DI PERUGIA - RISORSE FINANZIARIE STANZIATE DALLA G.R. PER LA RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DELL'OSPEDALE SILVESTRINI E PER LA DOTAZIONE AL POLO MEDESIMO DI ADEGUATE ED INNOVATIVE ATTREZZATURE TECNOLOGICHE.



Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Sebastiani

Atto numero: 2238

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Sebastiani, risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Siamo arrivati alle fasi operative conclusive e più complesse e delicate della realizzazione del Polo unico ospedaliero Silvestrini. In particolare, in questo momento, c'è bisogno della ristrutturazione edilizia del vecchio Silvestrini - perché è nuovo, ma è già vecchio, di fatto - attrezzature tecnologiche e scientifiche innovative per garantire prestazioni di alta specializzazione. C'è poi il trasferimento necessario e indispensabile dei reparti dal Policlinico al Polo unico, che sta provocando tanti disagi ai cittadini. Chiedo all'Assessore se ci sono le risorse per fare tutto questo e se sono sufficienti, perché, oltre le competenze, occorrono anche le risorse economiche per realizzare il Polo unico.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

ROSI, Assessore Sanità. Come da impegni, avrete tutti quanti notato che i trasferimenti al Silvestrini procedono di buona lena; questo è un grande risultato che stiamo ottenendo, anche se dobbiamo chiedere a tanti perugini ed umbri un po' di pazienza, perché è un momento veramente storico rispetto alla sanità umbra, e questo crea anche qualche disagio e problema.

Per quanto riguarda le risorse, noi abbiamo già impegnato e coperto risorse cospicue per un'attività e un trasferimento di questa portata; posso dire - per dare i dati precisi, li leggo - che per il rinnovamento della dotazione tecnologica del nuovo Silvestrini abbiamo già investito oltre 7 milioni di euro, altri 7 milioni per tutte le attrezzature intra moenia che dovranno sorgere e altri 6,5 milioni di euro per altre attività, che abbiamo preso con espresso



mutuo proprio in questi ultimi giorni, per un totale di 20 milioni di euro, che noi spendiamo per attrezzature nel nuovo Silvestrini. Naturalmente, a questo abbiamo dovuto aggiungere anche delle risorse che vanno nel vecchio Silvestrini (le sale operatorie da rifare, il Pronto Soccorso etc.), per altri 12 milioni di euro. Potrei anche darvi la divisione particolareggiata della cifra, ma l'essenziale è capire che sono in tutto 33 milioni di euro.

Questi soldi, tolta una parte importante, vengono presi non sull'Art. 20, perché non c'è più una lira in Italia per gli investimenti, ma su appositi interventi della Giunta regionale, che vanno ad incidere naturalmente sui mutui che dobbiamo prendere e sull'uso corretto del patrimonio, a cominciare da Monteluce.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere, per la replica.

SEBASTIANI. Assessore, lei ha dichiarato che il passaggio dei reparti dal Policlinico al Silvestrini va di buona lena, ma mi pare che sia fortemente in ritardo rispetto a quanto già programmato. Per quanto riguarda le risorse, prendo atto, però la invito a vigilare, perché mi sembra che non siano proprio sufficienti per realizzare un ospedale di eccellenza. Grazie.

OGGETTO N. 32

MISURE VOLTE A FAVORIRE LA DONAZIONE DEL CORDONE OMBELICALE.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fasolo

Atto numero: 2239

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Fasolo, risponde l'Assessore Rosi.

FASOLO. Questa interrogazione alla Giunta regionale, che ha come oggetto: "Misure volte a favorire la donazione del cordone ombelicale", parte anche dalla straordinaria mobilitazione del Paese per abrogare la legge 40 sulla fecondazione assistita. Questa mobilitazione ha suscitato nell'opinione pubblica grande attenzione verso le cellule staminali e l'eccezionale



opportunità che esse offrono nel campo della ricerca e della cura di gravi malattie. È emersa, quindi, la piena consapevolezza di quale preziosa funzione queste cellule possono avere e della possibilità che queste cellule possano anche essere ricavate dal sangue del cordone ombelicale.

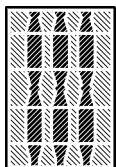
Riteniamo, quindi, che gran parte delle donne partorienti potrebbero donare il cordone ombelicale, in quanto questa donazione avviene subito dopo il parto, quindi è del tutto priva di rischi, non comporta alcun rischio, ed avviene quando il cordone è reciso; altrimenti, attualmente, il cordone viene eliminato. Già è presente un'esperienza del genere: nell'ospedale di Città di Castello, circa un mese fa, è avvenuta la prima donazione di cordone ombelicale. Quindi vi sono già professionalità e competenze tali per procedere a questa operazione, alla raccolta del cordone e alla sua conservazione nel centro di raccolta di Firenze.

Per tutto questo, chiedo alla Giunta regionale quali iniziative voglia mettere in campo per favorire la donazione del cordone ombelicale.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

ROSÌ, Assessore Sanità. Allo stato attuale, l'utilizzo di cellule staminali da sangue di cordone ombelicale è limitato, pur potendosi prevedere uno sviluppo con il miglioramento delle tecnologie. La raccolta del sangue cordonale e l'istituzione di una banca per criopreservazione ha dei costi molto elevati. La Regione dell'Umbria ha deciso così di non attivare banche di tessuti proprio per i costi elevati, in una regione con appena 800.000 abitanti. Tanto è vero che per le cornee e le valvole cardiache si è convenzionata con banche validate ed esistenti sul territorio nazionale riconosciute dal Centro Trapianti, inviando a queste banche i tessuti prelevati in Umbria e ricevendone poi per il trapianto successivo.

In Umbria è già presente, presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, un programma di trapianto di midollo osseo con cellule staminali derivanti da consanguinei compatibili e incompatibili, con un numero di interventi annuale molto elevato. Quindi, la Regione dell'Umbria, pur essendo molto attiva nel campo della donazione e del trapianto di cellule



staminali di midollo osseo, potrà favorire la raccolta del sangue cordonale per inviarlo ad una banca, che verrà individuata autorizzando le aziende che ne faranno richiesta.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere, per la replica.

FASOLO. Ringrazio l'Assessore Rosi per la risposta, in quanto ritengo che l'impegno della sanità umbra, una sanità di eccellenza, anche a fronte delle sempre minori risorse del Governo nazionale, sia un impegno continuo. Naturalmente ciò non richiede la necessità di una presenza della banca in Umbria, ma richiede la necessità di attivare tutte le procedure atte a far sì che si possa svolgere la donazione del cordone ombelicale.

OGGETTO N. 10

PRESUNTO INTERVENUTO APPALTO DEI LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELL'OSPEDALE UNICO DEL TRASIMENO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Donati

Atto numero: 2169

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Donati, risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere.

DONATI. L'interrogazione riguarda la ventilata realizzazione del nuovo Ospedale unico del Trasimeno. Secondo notizie di stampa, Assessore, abbiamo appreso che il Direttore Generale della A.S.L. 2 del perugino, il dott. Alessandro Truffarelli, avrebbe voluto procedere ad eseguire una gara pubblica al fine di reperire le risorse finanziarie volte alla realizzazione del nuovo Ospedale unico del Trasimeno.

In considerazione del fatto che si tratta di un progetto fortemente osteggiato da una parte delle popolazioni del comprensorio, e segnatamente da quelle di Città della Pieve; in considerazione del fatto che il protocollo d'intesa non è stato firmato ancora dal Sindaco di



Città della Pieve; che, oltre tutto, tale progetto non è stato ancora portato all'attenzione del Consiglio Comunale di Città della Pieve, e siamo in presenza di un impegno programmatico del neo eletto Sindaco Fallarino per procedere ad una preventiva consultazione dei cittadini pievesi sulla realizzazione di questo nuovo ospedale, io le chiedo, Assessore Rosi, se queste notizie corrispondono al vero e, inoltre, gli sviluppi di questa spiacevole iniziativa del suo manager dott. Truffarelli.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

ROSI, Assessore Sanità. In questo Consiglio regionale abbiamo approvato, fra gli altri ospedali, anche il nuovo Ospedale di Città della Pieve-Castiglione del Lago, e questo fa parte della strategia del Piano sanitario regionale. Quindi noi siamo per la costruzione del nuovo ospedale del Lago Trasimeno. In base a questo, abbiamo approvato lo studio di fattibilità che il manager di quella zona ci ha inviato.

Nello studio di fattibilità erano previste alcune delle cose che dice il Consigliere Donati, cioè: prima di tutto, noi abbiamo sempre fatto, a Gubbio e a Gualdo, a Todi e a Marsciano, e adesso a Narni e ad Amelia, l'accordo di programma con i Sindaci e con i Consigli Comunali interessati. Il manager ha inteso accelerare i tempi e ha fatto un avviso di projet financing per la costruzione dell'ospedale. Noi abbiamo chiesto il ritiro di quel bando perché, come abbiamo fatto per Gubbio e Gualdo, e per Todi e Marsciano, ogni decisione riguardo ai finanziamenti per la costruzione dell'ospedale, verso i quali la Giunta regionale naturalmente vuol dire la propria parola, riposa sul fatto che ci deve essere l'accordo delle amministrazioni comunali. Per cui abbiamo chiesto al dott. Truffarelli di sospendere le procedure e di fare in modo che Città della Pieve e Castiglione del Lago, uniti, chiedano l'accordo di programma e la costruzione del nuovo ospedale. La cosa è chiarita, penso, con soddisfazione di tutti, e andiamo avanti sulla strada indicata nel Piano sanitario regionale.

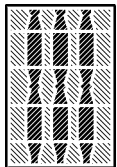
PRESIDENTE. Prego, per la replica, Consigliere.



DONATI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Intanto plaudo all'iniziativa dell'Assessore Rosi e della Giunta regionale, che hanno bloccato, appunto, con la loro iniziativa, questa iniziativa improvvida del dott. Truffarelli. Mi rammarico che si insista nella costruzione del nuovo Ospedale unico del Trasimeno, che è perfettamente inutile a quella comunità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiudiamo con questo intervento il Question Time.

La seduta è sospesa alle ore 12.00.



VII LEGISLATURA LXXXII SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta riprende alle ore 16.00.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Verificata la presenza dei Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 21/09/2004.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 2206 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente:
"Norme sulla vigilanza, responsabilità, sanzioni e sanatoria in materia edilizia".



Collegli, dobbiamo decidere, c'è una richiesta di procedura d'urgenza. Il Regolamento prevede eventuali interventi, uno a favore ed uno contro, un eventuale intervento della Giunta, maggioranza assoluta. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Sull'ordine dei lavori. Immagino che i colleghi sappiano che la II Commissione ha già iniziato a vedere questa normativa, addirittura ci ha già fatto le audizioni, tra l'altro saltando la procedura di partecipazione. Presidente, vorrei capire: formalmente, posto che la Commissione ha già fatto tutto e ha già fatto delle scelte, compreso il non chiedere la partecipazione, vorrei capire, a norma di Regolamento, se questo voto ha un senso o no.

PRESIDENTE. Fatte le opportune verifiche con gli uffici, la risposta è la seguente: dato che l'avvio dell'atto è stato effettuato in assenza di convocazione del Consiglio regionale, la richiesta d'urgenza è pervenuta al primo Consiglio utile, ancorché i tempi di esaurimento dell'atto sono quelli che lei dice, ma non c'è norma che contraddica la richiesta dell'urgenza rispetto all'atto già concluso in Commissione. Però formalmente, anche se è pleonastico, possiamo esprimerci... *(Voce fuori microfono)*... Non potevamo farlo perché il Consiglio non aveva convocato le proprie riunioni.

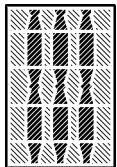
Qualcuno chiede di intervenire? Se nessuno interviene, pongo in votazione per alzata di mano la procedura d'urgenza sull'Atto n. 2206.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:

ATTO N. 528 - INTERPELLANZA del Consigliere Spadoni Urbani, concernente:
“Affidamento dei lavori per la realizzazione del Polo unico ospedaliero nel Comprensorio eugubino-gualdese”.



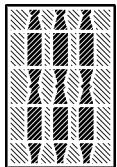
Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 145 del 11 agosto 2004, concernente: "Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini - Nomina del rappresentante della Regione Umbria nel Collegio dei Revisori dei Conti".
- N. 173 del 15 settembre 2004, concernente: "Nomina del Direttore dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - A.R.P.A. -, ai sensi dell'Art. 7 della legge regionale 6 marzo 1998, n. 9 e successive modificazioni ed integrazioni".
- N. 174 del 17 settembre 2004, concernente: "Commissione Regionale per l'Artigianato, ai sensi dell'art. 23 della legge regionale 7 novembre 1998, n. 42 e successive modificazioni ed integrazioni. Integrazione componenti".
- N. 177 del 23 settembre 2004, concernente: "Teatro Lirico Sperimentale 'Adriano Belli', con sede in Spoleto - Nomina componente nel Consiglio direttivo".
- N. 178 del 24 settembre 2004, concernente: "Agenzia per la promozione e l'educazione alla salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito socio-sanitario, denominata SEDES. Proroga dell'incarico di Direttore".

Esaurite le comunicazioni, passiamo all'esame del punto n. 3 all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 3

CONVALIDAZIONE DELLA ELEZIONE DEL CONSIGLIERE DE SIO ALFREDO SUBENTRATO NELLA CARICA A CONSIGLIERE DIMESSOSI - ARTT. 28 E 38 DELLO STATUTO REGIONALE E ART. 7 DEL R.I..



Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 329 del 08/10/2004

Atti numero: 2220

PRESIDENTE. È un atto amministrativo, lo pongo in discussione, se vi fossero delle richieste di intervento; se non vi sono richieste di intervento, lo pongo in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Da questo momento il Consigliere De Sio fa parte di questo consesso a tutti gli effetti. Buon lavoro, Consigliere.

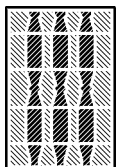
OGGETTO N. 451

MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 20/08/1996, N. 23 - NORME PER L'ATTUAZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA PREVENZIONE E IL RISARCIMENTO DEI DANNI ARRECATI ALLA PRODUZIONE AGRICOLA DALLA FAUNA SELVATICA ED INSELVATICHITA E DALL'ATTIVITÀ VENATORIA - ED ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 17/05/1994, N. 14 - NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA OMEOTERMA E PER IL PRELIEVO VENATORIO.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1295 del 15/09/2004

MODIFICAZIONE DELLA L.R. 20/08/1996, N. 23 - NORME PER L'ATTUAZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA PREVENZIONE E IL RISARCIMENTO DEI DANNI ARRECATI ALLA PRODUZIONE AGRICOLA DALLA FAUNA SELVATICA ED INSELVATICHITA E DALL'ATTIVITÀ VENATORIA.



Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consigliere Rossi

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consigliere Baiardini - Relazione orale

Relatore di minoranza: Consigliere Spadoni Urbani - Relazione orale

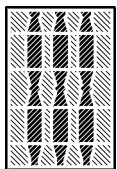
Atti numeri: 2176 - 1738 e 2176 - 1783/bis

PRESIDENTE. Sono due disegni di legge: uno del Consiglio regionale ed uno del Consigliere Rossi; discussione unificata... prego, Consigliere.

ROSSI. Sull'ordine dei lavori, Presidente. Secondo me, l'argomento doveva comunque, necessariamente, riguardare anche i lavori della III Commissione, in quanto è una sostanziale modifica della legge 14, la legge regionale sulla caccia. Di conseguenza, la mia mozione è appunto questa: rimandare il lavoro in Commissione, con l'impegno di chiuderlo quanto prima, comunque entro l'anno, perché nella sostanza questo tema così importante non è stato secondo me sufficientemente partecipato, né tanto meno trattato dalla Commissione III, che ha senz'altro competenza sul tema della legge regionale n. 14.

PRESIDENTE. L'assegnazione alla II Commissione è stata fatta per la prevalenza dei contenuti, è evidente, quindi il Regolamento prevede una sola Commissione referente. Niente vietava che le Commissioni potevano integrarsi tra di loro anche con una discussione consultiva. Non ho capito cosa propone, Consigliere.

ROSSI. Propongo di rimandare l'atto nella III Commissione, che secondo me ha specifica competenza, dal momento che questo atto incide pesantemente sulla legge regionale n. 14. So che ci sono delle scadenze, ma non c'è un'urgenza né tanto meno un'emergenza, c'è la possibilità di licenziarlo entro la fine dell'anno. Non capisco perché questo atto non lo si voglia approfondire, partecipandolo sicuramente meglio di come è stato fatto finora,



coinvolgendo la III Commissione. Nella sostanza, è questa la mia proposta, Presidente.

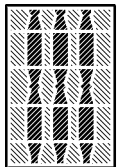
PRESIDENTE. C'è un piccolo problema: votare per rimandare un atto in una Commissione che non è quella referente diventa una complicazione inutile. Probabilmente, la proposta più logica sarebbe di rinviare l'atto in II Commissione, con la raccomandazione di coinvolgere la III; questa potrebbe essere una soluzione equilibrata. Sentiamo, comunque, se non vi sono osservazioni contrarie. Assessore Liviantoni, prego.

LIVANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste. Credo che il Consiglio sia sovrano nel decidere il percorso di un disegno di legge; tuttavia, avendo la Commissione Consiliare licenziato l'atto, lo ha sostanzialmente definito. Per poter consentire o assentire alla richiesta di un Consigliere regionale, a mio avviso, c'è bisogno di una motivazione che entri nel merito del testo, perché la sola affermazione che una Commissione che non è referente, ma è consultiva, possa essere chiamata ad intervenire, è superata dal fatto che l'atto è in aula, quindi ogni commissario è in grado di esprimere con completezza la propria argomentazione.

Se c'è un'argomentazione che consenta alla Commissione di approfondire una questione che magari non è stata trattata, credo che dal punto di vista regolamentare sia inoppugnabile che l'atto possa essere rinviato in Commissione. Ma chiederlo solamente - è una domanda che pongo anche al Presidente del Consiglio regionale e agli Uffici di Presidenza - perché in via consultiva una Commissione non è stata coinvolta può aprire un precedente, perché qualsiasi disegno di legge ha sfaccettature che possono riguardare competenze di altra Commissione. Se noi dovessimo senza altra motivazione accedere alla richiesta di mandare in Commissione l'atto perché un'altra Commissione consultiva possa pronunciarsi, noi ammetteremmo un precedente pericoloso per i lavori stessi del Consiglio regionale.

Il mio è un dubbio, non è una certezza; però vorrei che questo dubbio fosse deliberato in maniera sufficiente, in maniera sicura rispetto alle procedure che abbiamo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Il Consigliere Sebastiani aveva chiesto la parola?



Rinuncia. La questione sollevata dall'Assessore Liviantoni secondo me è una lettura corretta del Regolamento. Prego, Consigliere De Sio.

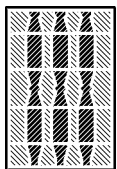
DE SIO. Pur ritenendo, come diceva l'Assessore Liviantoni, sanato dagli eventi il percorso fatto dall'atto in questione, credo che però la richiesta del Consigliere Rossi riguardasse anche aspetti di merito, cioè il fatto che comunque l'atto in questione va ad incidere fortemente anche sui contenuti disciplinari della legge 14, quindi in qualche modo incardina un procedimento aggiuntivo a quello che è definito semplicemente dall'atto in oggetto, che riguarda i danni causati dalla fauna selvatica.

Su questo, considerando anche che, comunque, la III Commissione, che avrebbe avuto quindi non solo un parere consultivo da esprimere in merito, ma anche la possibilità di intervenire su situazioni collegate all'atto stesso, non sia stata in qualche modo neanche coinvolta dal punto di vista della consultazione dell'atto in discussione, credo che ponga un problema di duplice natura: un aspetto è sicuramente quello di esitare l'atto nel modo più veloce possibile, così come è accaduto, ma c'è anche la necessità di approfondire, anche alla luce delle implicazioni che vi sono su un'altra materia di stretta pertinenza della III Commissione, ed intervenire in modo tale che non si lasci in piedi una lacuna che comunque, dal punto di vista dell'istruttoria dell'atto, mi sembra alquanto evidente.

Per questo credo che sia opportuno rinviare per un approfondimento sul testo - anche alla luce delle implicazioni che vi sono con altre leggi regionali in materia - l'atto in questione, all'esame della II Commissione, con una competenza di approfondimento da parte della III Commissione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Penso che bisognerebbe distinguere le questioni di carattere procedurale da quelle di merito. In Commissione abbiamo discusso della proposta di legge che è oggetto della nostra riflessione, e la Commissione si è conclusa con un consenso unanime, con una serie di raccomandazioni di diversa natura rispetto al futuro, ma con una valutazione



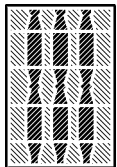
sostanzialmente concorde sulla necessità di... (*Consigliere Rossi fuori microfono*)... Io dico quello che è stato l'oggetto della nostra riflessione e della nostra discussione. Condivisione unanime, nel senso che la Consiglieria Urbani ad un certo punto ha sollevato alcune raccomandazioni, ma non immaginavo che queste raccomandazioni si sarebbero poi tradotte con una valutazione negativa del provvedimento.

Comunque, ripeto, se c'è una questione di merito, non credo che si possa addivenire alla proposta di rinviare in Commissione; se c'è un problema procedurale, l'Ufficio di Presidenza si pronuci. Se non è un problema procedurale, la Commissione ha licenziato l'atto. Purtroppo non è responsabilità nostra, che l'abbiamo licenziato, essere stati scortesii o prepotenti nei confronti del Consigliere Rossi. Se ci fosse stato, ne avremmo potuto discutere con più cognizione di causa. Noi l'abbiamo licenziato, quindi per me l'atto è in aula.

PRESIDENTE. Scusate, qui non c'è una discussione aperta, c'è l'intervento di uno a favore ed uno contro rispetto alla proposta di rinvio. Per fatto personale, Consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Solo per chiarire la mia posizione in Commissione. Io sono convinta, e lo è anche tutta l'opposizione, che occorra intervenire all'incirca così come la Giunta ha inteso farlo, e come probabilmente anche il Consigliere relatore di maggioranza intende proporre, ma anche lui ha avuto, mi ricordo, in Commissione... perché ne abbiamo parlato a sufficienza, e certo, l'aiuto di Rossi, che è esperto in questo campo, ci avrebbe probabilmente aiutato a tirar fuori delle soluzioni migliori di quelle proposte dalla Giunta, perché noi non abbiamo presentato emendamenti a questo atto. Però, in quell'occasione ci siamo riservati di farlo eventualmente in aula. Io mi sono astenuta proprio perché non ritengo che l'atto proposto dalla Giunta possa risolvere il problema del fenomeno in oggetto, che è grave e che non si risolve sicuramente ampliando il fondo del 4%.

Quindi, se rinviarlo in Commissione serve a monitorare il fenomeno, a capire quanto costa, a capire quanto spendiamo, a capire quanto serve, con i conti costi/benefici, a migliorare un fenomeno che è fallimentare, se da otto anni ancora lo proponiamo, allora io



ritengo - ecco perché mi sono astenuta - che bisogna rinviarlo in Commissione per migliorare, perché il problema esiste; del resto, le perplessità che nutro io ce le aveva anche il collega Baiardini, avevamo le identiche perplessità, lui da parte della maggioranza, io da parte dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ricapitolando brevissimamente: la questione di carattere procedurale l'avevamo chiarita con il Consigliere Rossi, l'eventuale richiesta di rinvio in Commissione non doveva riguardare la Terza, ma la Seconda, perché era la Commissione con prevalenza di interesse alla discussione. Come ci ricordava l'Assessore Liviantoni, la questione attiene alla decisione sovrana del Consiglio. Se il Consigliere Rossi mantiene la richiesta di rinvio in II Commissione, il Consiglio sovraneamente decide, con molta tranquillità, colleghi. Prego, Consigliere Rossi.

ROSSI. Il collega Baiardini ha ricordato che l'ultima sessione io ero assente; l'argomento peraltro prevede anche una mia proposta. In effetti, proprio per un errore di convocazione mio, personale, per mercoledì era per me impossibile essere presente; se fosse possibile rimandare l'atto in II Commissione con l'impegno di portarlo già alla prossima seduta e licenziarlo quanto prima, sarei grato, per dare un contributo positivo. Grazie.

PRESIDENTE. La Giunta che dice?

LIVANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste. Le argomentazioni addotte dall'intervento del Consigliere Urbani circa l'inadeguatezza del disegno di legge della Giunta regionale sono inaccettabili. La Giunta regionale l'ha presentato, la Commissione l'ha discusso, l'ha approvato e l'ha mandato in aula. Se ci sono altre motivazioni, nel senso che non sono stati risolti alcuni problemi che possono essere frutto di emendamenti che qualcuno deve presentare, ed è bene che la Commissione li esamini, questo è un altro discorso. Se ci sono emendamenti che è bene che la Commissione esamini, non ho nessuna difficoltà a riconoscere...



PRESIDENTE. Se il Consigliere Rossi mantiene la richiesta di rinviarlo in Commissione, lo votiamo; altrimenti, secondo il suggerimento dell'Assessore Liviantoni, lo discutiamo in aula.

ROSSI. Il mio spirito era integrativo e collaborativo. Mi rendo perfettamente conto che, per la mia assenza nella II Commissione, la mia proposta non la si è potuta rappresentare. Chiedevo questa possibilità per entrare in un merito senz'altro delicato ed importante. È questo lo spirito che ci contraddistingue. Se questo non è possibile, andremo a presentare un emendamento proprio per arricchire e per dare un contributo propositivo.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

LIVANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste. Per questa motivazione la Giunta si dichiara disponibile al rinvio in Commissione.

SPADONI URBANI. *(Fuori microfono)* Esattamente quello che ho detto io.

PRESIDENTE. Formalmente occorre prendere una decisione. Quindi si vota sulla proposta di rinvio in Commissione dell'atto, con le ultime delucidazioni dell'Assessore Liviantoni. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto ritorna in Commissione con queste raccomandazioni; verrà trattato nella prossima seduta utile.

OGGETTO N. 6

NORME SULL'ASSOCIAZIONISMO DI PROMOZIONE SOCIALE.



Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consigliere Fasolo

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 972 del 7/07/2004

Atti numero: 2148

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Sull'ordine dei lavori, Presidente. Sorrido perché il problema non è troppo dissimile da quello del collega Rossi (forse siamo in un periodo sfortunato): per un errore, che ovviamente non imputo assolutamente a nessuno, la III Commissione ha licenziato il testo della Giunta regionale, che poi è un testo attuativo della legge 383/2000 sulla promozione sociale, senza prendere in considerazione una proposta di legge del sottoscritto, presentata nello scorso maggio. Io l'ho guardata a tempo di record e mi sono reso conto che sono assolutamente simili, tranne per due o tre piccoli particolari di carattere tecnico; pertanto verrei a chiedere al Consiglio la stessa soluzione adottata nel caso precedente.

Mi sono permesso informalmente di parlarne con il relatore, con il Presidente e con l'Assessore; chiedo se è possibile avere un quarto d'ora di Commissione III, dove, per mia colpa, non sono andato - ma non avevo visto quell'ordine del giorno - per poter analizzare questi due o tre particolari di carattere tecnico, anche perché, essendo i disegni di legge assolutamente simili, non è una questione di sostanza, però sono due o tre questioni di requisito che, a mio avviso, potrebbero essere più facilmente risolte in dieci minuti di Commissione che in una lunga seduta di Consiglio, anche perché è assai semplice che si arrivi ad una decisione anche questa unanime. Quindi, chiederei il rinvio in Commissione per un brevissimo tempo.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che interviene a favore o contro? Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO, Relatore. In qualità di relatore del disegno di legge, ritengo di accogliere la



richiesta del Consigliere Lafranco, anche per averne parlato con all'Assessore al ramo. In effetti, benché ci sia stata più di una riunione in Commissione, per il non abbinamento con l'altro atto credo che si debba riportare l'atto in Commissione per una rapida valutazione insieme all'atto proposto. Grazie.

PRESIDENTE. A fronte di queste considerazioni, comunque dobbiamo votare la richiesta, per alzata di mano, per il ritorno in III Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto torna in III Commissione.

OGGETTO N. 453

SOPPRESSIONE DEL CONSIGLIO TECNICO REGIONALE PER LA SANITÀ.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consigliere Antonini - Relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1186 del 01/09/2004

Atti numero: 2179 e 2179/bis

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI, Relatore. Con l'atto che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, la Giunta propone la soppressione del Consiglio tecnico regionale per la sanità. Si tratta di un organo tecnico consultivo istituito con legge regionale 72/1980, chiamato a formulare proposte e pareri non vincolanti in materia di sanità pubblica nei confronti della Regione, degli organi del servizio sanitario regionale e delle altre amministrazioni pubbliche attinenti alla sanità.



Il Consiglio tecnico, considerato dalla stessa legge istitutiva come transitorio, aveva il compito di emanare pareri, qualora richiesti, su materie che prima erano di competenza dei Consigli provinciali di sanità, delle Commissioni provinciali per la tutela della popolazione dai rischi delle radiazioni ionizzanti, del Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico, delle Commissioni provinciali per la disciplina e lo sviluppo dei servizi per la trasfusione del sangue umano, delle Commissioni tecniche permanenti per i gas tossici.

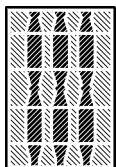
L'ultimo Consiglio tecnico regionale per la sanità è stato nominato per il triennio 2001/2003 con decreto del Presidente della Giunta del 23 maggio 2001, n. 103, ed era composto di 51 membri, di cui 6 funzionari e dirigenti regionali.

Secondo quanto dispone l'Art. 4 della legge 72/80, il Consiglio tecnico per la sanità era suddiviso in tre sezioni: la I era chiamata a dare pareri per gli ampliamenti di cimiteri e per la riduzione delle relative fasce di rispetto; la II esprimeva pareri per la detenzione ed uso di sostanze ionizzanti e la III dava pareri sulla pianta organica delle farmacie della regione e sull'elenco terapeutico ospedaliero.

Attualmente sembra necessario procedere alla soppressione di tale organismo, poiché la funzione consultiva finora svolta è venuta meno a causa della nuova e diversa distribuzione delle competenze, effettuata con varie leggi sia nazionali che regionali. Nell'attuale contesto normativo, infatti, tale organismo ha visto la riduzione progressiva delle proprie competenze, che in particolare sono passate alle Unità Sanitarie Locali e all'ARPA, cui peraltro è stata demandata la formulazione di pareri già di competenza del Consiglio tecnico.

Per chiarire la distribuzione delle competenze, si ricorda a questo proposito che i pareri per l'escavazione pozzi, emessi dal Consiglio fino a sua ultima costituzione del triennio 2001/2003, sono oggi attribuiti all'ARPA, e, come sopra citati, i pareri per la riduzione delle zone di tutela delle aree cimiteriali sono oggi attribuiti alle Aziende sanitarie; i pareri per la detenzione di sostanze radioattive sono oggi attribuiti ad una Commissione regionale istituita con legge regionale n. 25/2002; i pareri per l'inquinamento atmosferico, trasferiti a suo tempo ad apposito gruppo di lavoro regionale, sono oggi di competenza dell'ARPA.

Sulla base di quanto sopra illustrato, si ritiene superato nella sua complessa articolazione il Consiglio tecnico regionale per la sanità e, pertanto, nel presente disegno di legge se ne propone la soppressione. Si propone altresì di attribuire alla Direzione regionale sanità e



servizi sociali le funzioni residuali del Consiglio tecnico regionale per la sanità, che saranno svolte dai servizi competenti della Direzione regionale della sanità e servizi sociali.

Nel corso dell'esame, la Commissione ha deciso di modificare l'articolato del disegno di legge che da cinque passa a quattro articoli.

Con l'Art. 1 si prevede la soppressione del Consiglio tecnico, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'Art. 2 stabilisce che le funzioni tecnico-consultive, tuttora esercitate dal Consiglio tecnico regionale per la sanità, siano affidate alle competenti strutture regionali, ma la Commissione ha deciso di abrogare il comma 2 di tale articolo, che prevedeva la facoltà per le competenti strutture regionali di potersi avvalere della collaborazione di specifici gruppi di lavoro o di esperti.

Con l'Art. 3 si prevede una norma transitoria secondo la quale la Direzione regionale della sanità e servizi sociali eserciterà le funzioni previste dall'Art. 2 fino all'assegnazione delle stesse alle strutture regionali competenti.

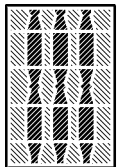
La Commissione ha quindi abrogato l'Art. 4 poiché, in assenza del comma 2 dell'Art. 2, non è più necessaria la previsione della norma finanziaria. Infine, l'ex Art. 5, attuale Art. 4, prevede le varie abrogazioni di legge collegate alla legge regionale n. 72/80.

La Commissione, nel corso della seduta del 14 ottobre scorso, ha deciso di accogliere alcune correzioni tecniche al testo suggerite dagli uffici per adattarlo alle più corrette regole di *drafting* legislativo e in questa nuova stesura lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

Ciò premesso, il presente atto, licenziato all'unanimità dei Consiglieri presenti, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Siamo in discussione generale, colleghi. Se non vi sono richieste di intervento da parte del Consiglio, chiedo alla Giunta se intende intervenire. Se non vi sono richieste di intervento da parte della Giunta, procediamo alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 1.



PRESIDENTE. Siamo all'Art. 1. Prego, votare elettronicamente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si vota l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si vota l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

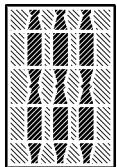
Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono, prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non vi sono dichiarazioni di voto e non vi sono richieste di intervento da parte della Giunta, metto in votazione l'atto.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 5

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 07/11/88, N. 42 - NORME PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI DI RAPPRESENTANZA E TUTELA DELL'ARTIGIANATO E PER LA TENUTA DEGLI ALBI PROVINCIALI DELLE IMPRESE ARTIGIANE.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore: Consr. Gobbini

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 651 del 26/05/2004

Atti numero: 2123 e 2123/bis

PRESIDENTE. Prego, Presidente Gobbini.

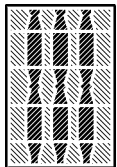
GOBBINI, Relatore. Con decisione unanime, la Commissione ha espresso sull'atto parere favorevole, pertanto ritengo superfluo dilungarmi sulla relazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni sulla proposta del Presidente Gobbini, diamo per acquisita la relazione, visto l'atteggiamento unanime tenuto in Commissione.

Siamo in discussione generale. Ci sono richieste di intervento in discussione generale? Se non vi sono, procederei alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni o richieste di intervento? Prego, votare, colleghi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, prego, votare l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 5

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, si vota. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo. Prego, colleghi.

Il Consiglio vota.

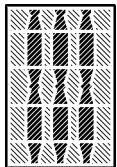
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo, prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

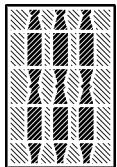
Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 13.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 14.



PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, per cortesia, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 15.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, Consiglieri, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli sono terminati. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Se non vi sono richieste di intervento sull'atto, porrei in votazione l'atto nella sua interezza. Prego, Consiglieri, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

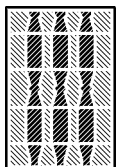
OGGETTO N. 11

INDIRIZZI GENERALI PER LA FORMULAZIONE DEL PROGRAMMA DI RIORDINO TERRITORIALE E DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DI CONCERTAZIONE - ART. 3 DELLA L.R. 24/09/2003, N. 18 (NORME IN MATERIA DI FORME ASSOCIATIVE DEI COMUNI E DI INCENTIVAZIONE DELLE STESSE - ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SISTEMA PUBBLICO ENDOREGIONALE).

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza Consr. Pacioni - Relazione orale

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani - Relazione Orale



Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 652 del 26/05/2004

Atti numero: 2122 e 2122/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

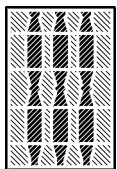
PACIONI, Relatore di maggioranza. L'attuazione dell'art. 3 della legge regionale n. 18/2003 disciplina il procedimento per la formazione del programma di riordino territoriale, già previsto dalla normativa nazionale - art. 33 del D. lgs. 18/08/2000 n. 267.

Il programma di riordino territoriale ai sensi dell'art. 2 della l.r. 18/2003 effettua la ricognizione delle fusioni, delle unioni dei Comuni, delle Comunità Montane e delle Associazioni intercomunali, definisce gli ambiti ottimali per l'esercizio associato delle funzioni di cui all'art. 1 della l.r. 18/2003, definisce le zone omogenee delle Comunità Montane ai sensi dell'art. 22; specifica i criteri per la concessione dei contributi annuali e straordinari a sostegno delle fusioni, delle unioni dei Comuni, delle Comunità Montane e delle associazioni intercomunali.

Il percorso tracciato dalla legge regionale 18/2003 ai fini dell'approvazione del programma di riordino prevede che la Giunta regionale adotta una proposta, secondo gli indirizzi approvati dal Consiglio regionale con il presente atto.

Sulla base delle linee di indirizzo approvate dal Consiglio regionale, le autonomie locali producono la loro iniziativa. Il processo si conclude con l'atto di approvazione del programma, che è un atto amministrativo della Giunta fatto d'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali (Art. 3, comma 5, della l.r. n. 18/2000).

Va ricordato che è il primo caso concreto in cui viene previsto per legge, non il parere, ma l'intesa. La Giunta regionale, come previsto dalla legge, ha elaborato una proposta di indirizzi, l'ha sottoposta alla concertazione (sia al tavolo della riforma della pubblica amministrazione, che è uno degli strumenti del Patto per lo sviluppo, sia alla concertazione istituzionale con il Consiglio delle Autonomie locali), in quanto per la natura di questo atto si è ritenuto necessario un confronto specifico ed un assenso fin dalle linee di indirizzo in ordine



al sistema delle autonomie locali nella sede del CAL.

La proposta all'esame detta gli indirizzi di carattere generale per la definizione degli ambiti ottimali, per la definizione delle zone omogenee delle Comunità Montane, per la concessione di contributi ordinari annuali e straordinari a sostegno delle fusioni e delle unioni dei Comuni, delle Comunità Montane e delle Associazioni intercomunali, nonché la definizione delle procedure concertative laddove necessarie per arrivare ad una proposta condivisa di programma di riordino territoriale. Dopo l'approvazione dal parte del Consiglio regionale, si apre la fase operativa.

Va evidenziato in premessa che gli indirizzi si ispirano ad una linea che è già contenuta nella legge. È una linea molto chiara, che rende più coeso possibile il sistema per favorire processi di associazione della gestione dei servizi da parte del sistema delle autonomie locali, che si basa sul principio della volontarietà della scelta del sistema delle autonomie locali, sia in ordine al tipo di strumento, sia nei limiti di alcune regole di carattere generale in ordine alla definizione degli ambiti.

Quindi l'elemento prevalente negli indirizzi è l'elemento della volontarietà di scelta del sistema delle autonomie locali. Questo scaturisce sia da una convinzione profonda, sia perché nel nuovo assetto istituzionale tutti i soggetti - Stato, Regioni, autonomie locali - sono parimenti espressione della sovranità popolare (esiste solo una differenza di funzioni, non un ordine gerarchico tra gli stessi), sia perché l'esperienza dimostra che questi processi producono effetti positivi solo laddove sono il frutto di un meccanismo di convincimento e di volontà da parte delle autonomie locali, supportato da strumenti di incentivazione che rendono possibile superare la fase di avvio di queste sperimentazioni.

Ovviamente, il principio della volontarietà è temperato dal principio della responsabilità, nel senso che si tratta di attrezzare il sistema all'esercizio di funzioni e a farsi carico tutti delle conseguenze delle scelte. Tutti gli indirizzi sono ispirati a questa logica: volontarietà, sostegno e responsabilità da parte del sistema delle autonomie locali, con un ruolo da parte della Regione che è un ruolo fondamentale nelle sedi concertative per superare le differenze e raggiungere obiettivi di carattere comune.

Va tenuto presente che questa, per una parte, è una attività volontaria, nel senso che il sistema costituzionale e ordinamentale delle Autonomie locali prevede che le Regioni



supportino in ogni modo tutte le forme di gestione associata ed in particolare per i piccoli Comuni, mentre per una parte è attività di carattere necessario, nel senso che per una serie di funzioni la Regione ha l'obbligo di definire gli ambiti ottimali di esercizio.

Dunque, in relazione agli indirizzi di cui al punto A), riguardanti la definizione degli ambiti ottimali, il principio di fondo per la definizione di ambito ottimale è la volontà dei Comuni, sempre nel rispetto della legge regionale n. 18/2003 e delle linee di indirizzo dettate con l'atto all'esame.

Oltre alla storia istituzionale, in Umbria, va tenuta presente la caratteristica del territorio, che fa sì che le Comunità Montane hanno quella doppia natura: ente locale, forma associativa dei Comuni. Di fatto, associano 89 Comuni su 92 Comuni; cioè, gli unici Comuni che non fanno parte delle Comunità Montane sono i 3 Comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti, che per legge non possono farne parte.

Stante questo sistema, non si può imporre l'obbligo di scegliere; la scelta politica consiste nel dare un indirizzo (non si può prevedere come obbligatorio); ogni Comune sceglie se vuol far parte della Comunità Montana per le finalità proprie della Comunità Montana, che è anche strumento di gestione associata.

Inoltre va ricordato che la legge regionale 18/2003 introduce un principio in riferimento alla sovrapposizione, cioè: qualora la sovrapposizione tra unione dei Comuni e Comunità Montana è totale, la Regione può sopprimere la Comunità Montana e conferire anche le funzioni proprie della Comunità Montana direttamente allo strumento dei Comuni. L'indirizzo è finalizzato a non duplicare, non sovrapporre forme che hanno la stessa teorica potenzialità, e risponde alla logica di fare di questo processo uno strumento di semplificazione del sistema istituzionale e di razionalizzazione, per non correre il rischio che per quelle funzioni che sono intermedie tra l'esercizio diretto del Comune, a scala comunale, ed il livello degli enti superiori (Provincia e Regione) ci possano essere strumentazioni dirette ad emanazione dei Comuni.

Il livello di ambito ottimale tendenzialmente è uno: *la scelta è dei Comuni per quello che preferiscono e che tendenzialmente esercita il loro e quello che la Regione storicamente fa esercitare a livelli con quelle caratteristiche (sic).*



Va messo in questi termini (senza obbligare), perché c'è un punto di congiunzione che è la gestione associata, ma le Comunità Montane hanno anche una funzione diversa.

L'individuazione delle zone omogenee risponde all'origine genetica della Comunità Montana. Se si osserva la mappa, le Comunità Montane sono comunità che si inseriscono all'interno di un contesto in molte situazioni diverse. Quindi, questo è un punto molto importante perché, nello sforzo del processo, si deve fare in modo di produrre al massimo l'effetto della semplificazione; cioè la legge, l'indirizzo, gli stimoli, gli incentivi devono produrre una scelta a non sovrapporre in linea di massima.

In riferimento agli ambiti punto 3) della lettera A), si ritiene utile, come soglia minima, 15.000 abitanti; tra l'altro tutte le esperienze (ad eccezione della Valnerina), tutte le Comunità Montane, le Unioni dei Comuni che si sono costituite ecc., hanno tutte popolazioni ben superiori a 15.000 e 30.000 abitanti.

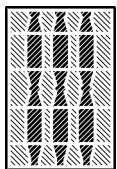
Quindi, i tre principi che si pongono quali indirizzi per la determinazione degli ambiti ottimali sono i seguenti:

- 1) volontarietà nell'ambito della legge;
- 2) ambito ottimale che tendenzialmente deve far sì che non ci siano sovrapposizioni di strumenti, anche se diversamente funzionali;
- 3) almeno 15.000 abitanti, tranne casi eccezionali (Comuni della Valnerina).

Da questo punto di vista, i Comuni, nell'ambito di questi tre indirizzi, devono stabilire come li vogliono coniugare, ovviamente cercando nel processo che si attiverà dopo l'approvazione degli indirizzi.

B) Il secondo blocco di indirizzi riguarda la definizione delle zone omogenee della Comunità Montana; è il percorso di eventuale ridefinizione dell'ambito delle Comunità Montane; ha la sua autonomia, ma per le questioni già esposte sta insieme a quell'altro, quanto meno contestualmente con lo stesso strumento, perché permette di ragionare meglio sulla questione delle Comunità Montane, unione dei Comuni, associazioni, ecc.

La logica ispiratrice è la stessa. È evidente che sulle Comunità Montane, essendoci una fonte che non è tutta volontaria, quale è la legge, si crea un elemento di rigidità in più. Qui c'è un elemento di novità, perché nel nostro ordinamento, fino ad oggi, la determinazione delle zone omogenee della Comunità Montana era fatta con legge regionale. Va ricordato che per



i Comuni non montani fu introdotta, per la prima volta nella storia dell'ordinamento, una possibilità di percorso volontario minimo, cioè la richiesta di essere inseriti nelle Comunità Montane.

C'è qualche rigidità in più rispetto agli ambiti ottimali, perché ci sono obblighi di più, ma la logica della rideterminazione delle zone omogenee consiste sostanzialmente nel binomio volontarietà-responsabilità; è un'innovazione profonda, di cui si discusse circa due anni fa, quando si è parlato degli elementi ordinamentali che sono poi confluiti nella legge 18/2003.

L'art. 22 della legge regionale 18/2003 ha fotografato l'assetto esistente.

La revisione avviene solo in presenza di proposte avanzate dai Comuni, quindi è un'attivazione di processo che spetta ai Comuni e tiene conto prioritariamente della volontà espressa dai Comuni interessati, intendendosi per Comuni interessati sia quelli che avanzano la proposta, sia quelli che ne subirebbero gli effetti.

Inoltre va ricordato che occorre il doppio quorum (maggioranza dei Comuni i cui abitanti costituiscono anche la maggioranza della popolazione del territorio complessivamente considerato).

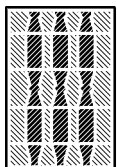
Qualora non si raggiunga il quorum, la decisione della Regione è in coerenza con gli indirizzi di cui all'atto in esame.

La legge prevede che i Comuni con più di 30.000 abitanti possono decidere di gestire tutto per conto loro; la richiesta di scorporo dalla Comunità Montana a cui appartengono è ammessa, sempre che la Comunità Montana, così come ridelimitata, rispetti criteri di adeguatezza in relazione alle esigenze di esercizio delle funzioni montane di quelle comunali associate.

I Comuni che sono parzialmente montani, nei quali la popolazione residente nel territorio montano sia inferiore al 15% della popolazione complessiva, possono anch'essi chiedere di uscire e gestire da soli; si applica la stessa regola per quelli con più di 30.000 abitanti.

La decisione sulla proposta di revisione viene assunta con il programma, tenendo conto della presenza di elementi di integrazione territoriale a livello intercomunale derivanti dalle preesistenti esperienze di aggregazione, dall'esercizio associato, dagli ambiti individuati in base a normative di settore.

Qualora non si riesca a costruire nessun tipo di intesa o nessuna maggioranza adeguata,



la Regione si assume la responsabilità di approvare il programma.

Organizzarsi in maniera responsabile può determinare anche un'evoluzione del modello organizzativo di questi livelli. Altro elemento fondamentale è la disciplina dei contributi ordinari e straordinari a sostegno delle forme associative, nonché la definizione delle procedure di concertazione di cui al comma 5 dell'art. 3 della legge regionale n. 18/2003.

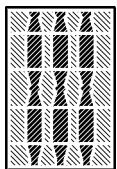
Ciò premesso, la I Commissione nella seduta dell'8 luglio u.s. ha esaminato il presente atto ed ha espresso sullo stesso a maggioranza parere favorevole, apportando alcune correzioni formali, dando incarico di riferire al Consiglio per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza al Consigliere Lignani Marchesani.

PRESIDENTE. Grazie anche per la sua completezza, Consigliere Pacioni. Inviterei i colleghi a prendere posto regolarmente. Prego, Consiglieri Lignani.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Indubbiamente, l'atto in discussione quest'oggi riveste una fondamentale importanza nel riassetto delle nuove forme aggregative previste dal Testo Unico degli Enti Locali, dalla legge 267/2000. La I Commissione aveva analizzato questo tipo di indirizzi prima della pausa estiva, ed oggi il Consiglio regionale è chiamato ad un'approvazione che definire a tradimento è forse un eufemismo; forse meritava un nuovo approfondimento, visto il gap temporale determinato dalla pausa estiva, soprattutto alla luce di interventi di natura politica sopravvenuti nel frattempo - non ultimo un profondo dibattito sugli equilibri territoriali e sulle nuove forme di aggregazione - provenienti da numerosi gruppi consiliari, non ultimo quello di Alleanza Nazionale.

Questi indirizzi sono la conseguenza, e forse i figli illegittimi, di quella che è stata la legge regionale 18/2003, legge nei confronti della quale il centrodestra aveva espresso le proprie riserve non solo con una ferma opposizione in Commissione e in aula, ma anche attraverso spunti pervenuti in fase di partecipazione e di consultazione di quelli che erano gli enti locali interessati, attraverso riunioni che si sono svolte l'anno scorso in Sala Brugnoli e in cui molte riserve erano state espresse.

Gli indirizzi oggi sottoposti all'approvazione, alcuni dei quali sicuramente condivisibili,

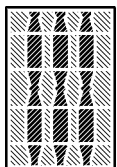


hanno, però, determinato un vulnus soprattutto alla luce di quello che è stato il dibattito intorno alla legge regionale 18. Mi spiego: alcuni indirizzi che oggi andiamo ad approvare sono, nella migliore delle ipotesi, la chiusura della stalla quando i buoi sono già scappati; nella peggiore, quella che vorrei sottoporre anche alla vostra attenzione, rappresentano addirittura una presa in giro di quelle che furono le istanze ed i distinguo fatti dalla Casa delle Libertà in sede di approvazione della legge regionale 18.

Noi oggi vediamo con piacere il fatto che si determinano degli ambiti ottimali - poi farò un distinguo sull'indirizzo preciso che, invece, il centrodestra vuole fare proprio anche in sede di programma elettorale, di alternativa a questo sistema di potere, che noi andremo a sottoporre all'attenzione degli umbri in occasione delle prossime elezioni regionali - vediamo sicuramente con piacere, e non possiamo non vederlo (fu oggetto anche di discussione in Commissione), il fatto che, per esempio, il limite dei 15.000 abitanti viene posto con riserva, facendo salva la fattispecie di ambito territoriale ottimale inerente la Valnerina. Vediamo con piacere che viene presa per la prima volta in considerazione la maggioranza non solo degli enti locali, ma anche degli abitanti all'interno dell'ente locale stesso, che fanno parte del medesimo ambito territoriale ottimale, per evitare che una minoranza di popolazione possa dettare legge a quella che può essere una maggioranza di enti locali.

Sicuramente, però, vediamo che si predica bene e si razzola male, nel concreto, quando oggi osserviamo che una maggioranza di popolazione della Valnerina ha dato determinati indirizzi e invece viene di fatto posto in essere un tentativo, neanche nascosto, di consegnare una Comunità Montana ad una minoranza di popolazione con determinate votazioni, che però non hanno un riscontro positivo, proprio perché forse ci si rende conto della limitatezza, di quello che è il gap di popolazione che oggi vuole rappresentare la maggioranza della Valnerina.

Vediamo altresì con piacere che si determinano delle regole per fare in modo che gli ingressi e le uscite attraverso Comunità Montane o altre forme associative di Comuni possono essere determinate solo in presenza di maggioranze qualificate. Tutto questo non solo non è rispettato nel presente, in sede di votazione della Comunità Montana della Valnerina, attualmente in essere, ma non è stato neanche rispettato in passato; quando il centrodestra ha fatto presente questo tipo di istanze, non sono state minimamente rispettate.



Faccio riferimento alla nota vicenda dell'ingresso nella Comunità Montana del Monte Subasio del Comune di Bastia e al riequilibrio di zone omogenee che oggi si vogliono blindare, quando invece all'epoca sono state modificate ad uso e consumo della politica e non dell'omogeneità orografica stessa di dette zone omogenee.

Concludo questa relazione di minoranza, che ha anche lo scopo di non dare un parere favorevole a questi indirizzi, proprio alla luce di quanto stiamo affermando, facendo riferimento al fatto che molte di quelle che sono unione di Comuni, nuove forme associative e quant'altro, sono senz'altro non condivisibili sotto un'ottica prettamente politica. Il centrodestra vede altre forme di razionalizzazione, altre forme di aggregazione; senz'altro noi pensiamo che questo tipo di impostazione e di indirizzi preservi carrozzoni politici, anche alla luce contingente di quelli che possono essere dei contributi finanziari che possono essere dati da varie sedi per favorire ed incentivare certe forme di organizzazione, ma senz'altro per preservare forme di sottopotere che noi non condividiamo minimamente.

Oggi questi indirizzi, di fatto, preservano la presenza di carrozzoni totalmente indivisibili, totalmente inutili, che niente danno a quella che può essere una nuova ottimizzazione territoriale, una nuova razionalizzazione delle risorse degli umbri, una nuova volontà di dare una vera e propria identità regionale, che invece cozza con quello che può essere non solo il preservare forme di sottopotere, ma anche vuoti campanilismi che non danno sicuramente la possibilità di creare unità regionale, ma al contrario continuano a preservare divisioni ed incomprensioni tra territori di cui l'Umbria oggi non ha assolutamente bisogno.

Per questo motivo crediamo che questi indirizzi siano non condivisibili, dannosi e senz'altro scarsamente approfonditi, come dimostra la scarsa attenzione di quest'aula. Per questo motivo diamo un parere negativo a queste forme di indirizzi, anche perché non sono fatti per dare all'Umbria una maggiore organizzazione, una maggiore razionalizzazione, ma esclusivamente, ripeto, per preservare forme di sottopotere di cui oggi l'Umbria non ha bisogno, che senz'altro preservano anche poltrone e poltroncine che magari sono utili per qualcuno per continuare a lucrare del denaro pubblico, ma che non servono senz'altro a fare in modo che l'Umbria possa vincere le sfide future, possa avere nuove forme di razionalizzazione reali, concrete, con numeri piccoli, e con la possibilità veramente di



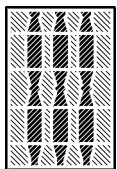
rivedere una forma regione, una forma dell'Umbria, una forma di aggregazione che questi indirizzi non solo non sposano, ma che ulteriormente appesantiscono.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, anche per la sua completezza. Siamo in discussione generale. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. A me dispiace che non ci sia l'Assessore Riommi, perché questo atto ha un lato positivo e poi, da un punto di vista contenutistico - l'ha già messo in evidenza il relatore di minoranza - ha una serie di cose che non funzionano. L'aspetto positivo di questo atto è che è il primo atto che arriva in questo Consiglio come atto di indirizzo preventivo nei confronti di atti che deve fare la Giunta regionale, e dovrebbe essere, in una logica di carattere generale, lo strumento attraverso il quale il Consiglio regionale apre un modo diverso di interloquire con la Giunta.

Premesso questo, da un punto di vista squisitamente politico, io credo che vada rimarcato, per quanto sia stato già fatto, un dato: questa riorganizzazione territoriale, che doveva essere da un punto di vista programmatico uno dei fiori all'occhiello della Giunta, è in realtà un'operazione di conservazione, perché di fatto si sancisce e si sceglie di chiudersi in quello che è l'esistente, cioè il quadro complessivo che è stato definito via via attraverso le Comunità Montane. Credo che in questo sia chiarissima una volontà politica non di semplificare, guardando ad assetti e ad un riordino territoriale diverso, ma ci sia invece la volontà politica nuda e cruda, già letta chiarissimamente nella legge, di fermarsi semplicemente ad organizzare tutto su quella che è già oggi l'organizzazione delle Comunità Montane, senza andare a vedere, invece, riordini e possibilità di natura diversa.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'atto, cioè gli indirizzi generali per la concessione dei contributi annuali e straordinari a sostegno delle fusioni, delle unioni di Comuni e delle Comunità Montane, qui ci possiamo tranquillamente richiamare alle osservazioni che abbiamo già fatto quando è stato attuato con legge il patto di stabilità fiscale e tariffario, perché c'è la medesima filosofia. Già da allora, abbiamo sottolineato che è una filosofia a nostro avviso pericolosa, perché rischia di non dare le risorse necessarie ai Comuni e di non



creare quell'efficienza ed efficacia dei servizi che invece si va cercando. Per ragioni di brevità, non ripeto la discussione che vi fu a suo tempo in aula sulla normativa, ma la voglio richiamare perché è un indirizzo specifico. Per questo noi non abbiamo condiviso questa proposta di atto amministrativo.

PRESIDENTE. Se i Consiglieri prendono posto, dovremmo votare. Non ho visto altre richieste di intervento. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Presidente, ma la Giunta regionale? Poniamola in questi termini: riteniamo che su un atto di indirizzo preventivo, così importante e, per quanto ci riguarda, così negativo - ma questo è un giudizio che riconosciamo essere soggettivo, anche se forse è assai più oggettivo di molto altro - non possa non esserci un intervento della Giunta regionale; altrimenti noi chiediamo che sia sospeso l'esame dell'atto.

PRESIDENTE. Altre richieste? Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Io ritengo di non sospendere la discussione perché, tra l'altro, l'atto è stato esaminato più volte in Commissione, con i colleghi della Commissione. Noi diamo un parere di indirizzo nostro alla Giunta, avendo già preso in esame le determinazioni che la Giunta aveva proposto in Commissione. Quindi ritengo che noi possiamo velocemente liquidare l'atto, rimandarlo in Giunta; poi, eventualmente, se ci sono delle novità e delle contrapposizioni rispetto alle nostre proposte, possono essere espresse successivamente.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre richieste di intervento, e se ho capito bene... il Consigliere Laffranco faceva qualche proposta precisa, oppure era una dichiarazione politica?

LAFFRANCO. Era una proposta abbastanza precisa, era una richiesta.



PRESIDENTE. Ha risposto il Presidente Pacioni, non a nome della Giunta, è evidente.

LAFFRANCO. Sommessamente confermo la richiesta di intervento su un argomento così politico da parte della Giunta regionale. Non c'è intendimento di sospensione, ma francamente mi parrebbe stonata un'assenza della Giunta sull'argomento, e gravemente stonata.

LIVANTONI. Se la Giunta ritiene di intervenire, interviene. Se non ritiene di intervenire, non c'è nessun atto che il Consiglio possa... io non capisco di che cosa si sta discutendo. Il Consiglio è sovrano; se la Giunta ritiene di intervenire, lo fa; se non ritiene di intervenire, non lo fa.

PRESIDENTE. Non è in discussione l'intervento della Giunta. È in discussione l'eventuale proposta del Consigliere Laffranco di rinviare l'atto, di sospendere.

LIVANTONI. Il Consigliere Laffranco ha chiesto l'intervento della Giunta e sta aspettando l'intervento della Giunta.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, mi permetta, l'avevamo chiarito con il Consigliere Laffranco. C'è una proposta del Consigliere Laffranco che chiede di sospendere l'atto; su questo il Consiglio si esprime e vota nella sua sovranità. Chi è a favore della proposta del Consigliere Laffranco? Possiamo anche interrompere un minuto.

LIVANTONI. Gradirei capire cosa vuol dire sospensione dell'atto.

LAFFRANCO. Sospensione significa: sospendere l'esame dell'atto e non rinviarlo in Commissione, ma rinviarlo ad altra seduta.



PRESIDENTE. Vista la presenza dell'Assessore Riommi e visto il momento di impasse, sospendo per tre minuti il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 17.20.

La seduta riprende alle ore 17.22.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, grazie. Rispetto alla richiesta di sospensione del Consigliere Laffranco, la Presidenza è dell'avviso di chiedere al Consigliere stesso di precisare, come giustamente viene fatto notare, i termini della richiesta di sospensione: se è una richiesta di sospensione di tempo, se è una richiesta di sospensione alla prossima riunione, se è una richiesta di rinvio in Commissione o quant'altro, affinché si possa porre in votazione chiaramente un quesito al Consiglio regionale.

LAFFRANCO. I termini erano i seguenti: era una richiesta di sospensione per un breve periodo, fino anche alla prossima seduta di Consiglio regionale, perché, avendo aperto, questo atto di indirizzo, anche una serie di scenari che possono riguardare alcuni territori, sia da parte nostra che da parte della Giunta, sommessamente, potrebbe essere utile ed opportuno avere qualche giorno di riflessione più approfondita.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Laffranco di sospendere l'atto fino alla prossima seduta del Consiglio. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Se non vi sono richieste di intervento sull'atto, pongo in votazione l'atto stesso. Votare elettronicamente.

Colleghi, preso atto della mancanza del numero legale, sospendo per venti minuti il Consiglio; è convocato per le ore 17.45.



La seduta è sospesa alle ore 17.25.

La seduta riprende alle ore 17.42.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Siamo alla votazione dell'atto n. 2122/bis. Siamo in dichiarazione di voto, collega Modena.

MODENA. Io ribadisco il voto contrario per le motivazioni già espresse sia dal relatore di minoranza che nel corso del mio intervento, con riferimento ad un impianto che non riteniamo, da un lato, innovativo e che, dall'altro, non aiuta un processo nei confronti dei Comuni per tutto quello che riguarda i servizi.

PRESIDENTE. Siamo in votazione, colleghi, prendere posto. Se non vi sono altri interventi, prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è approvato.

OGGETTO N. 13

**ULTERIORE MODIFICAZIONE ED INTEGRAZIONE DEL REGOLAMENTO REGIONALE
03/04/1995, N. 19 - NORME PER LA GESTIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI
CACCIA.**

Relazione: Consr. Brozzi

Tipo Atto: Proposta di regolamento

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1280 del 08/09/2004

Atti numero: 2175



PRESIDENTE. Il Consigliere Brozzi è il relatore. A questo atto è stato presentato un emendamento, lo ricordo a tutti i Consiglieri.

BROZZI, Relatore. Visto che la mia relazione è scritta, quindi allegata all'atto, sintetizzo.

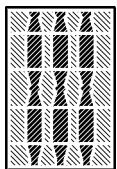
L'atto in cosa consiste? Visto che devono essere rinnovati gli ATC - i quali sono nominati dalle rappresentanze di categoria e con decreto della Provincia - e che al loro interno viene nominato un Presidente, dato che il vecchio regolamento prevedeva che più di due volte non potevano essere nominati quali membri dell'ATC, la Giunta regionale ha ritenuto che questo non garantisce la regolare continuità nel rinnovamento e propone l'abolizione del vincolo di una sola volta per essere rinnovati. Quindi l'organismo ATC può essere rinnovato per "n" volte. Questo principio è stato accolto dalla Commissione, che quindi non ha creato ostacoli. C'è soltanto il problema di come, poi, disciplinare l'elezione del Presidente. Prendendo ad esempio esperienze simili, si propone che i membri possono essere nominati per "n" volte, ma chi viene chiamato a fare il Presidente lo può fare solo per due volte; cioè, una volta è eletto e una volta è rinnovato. Questa è la proposta... (*Voce fuori microfono*)... da oggi in avanti. Il sistema cambia radicalmente; prima non poteva essere nominato quale membro di rappresentanza, non come Presidente. Quindi, non c'entra niente.

L'emendamento che abbiamo presentato, a firma Baiardini...

PRESIDENTE. Illustra anche l'emendamento? Va bene.

BROZZI, Relatore. ... disciplina la rappresentanza tra le categorie. Questo emendamento tende a specificare quali sono le categorie: sono 8 quelle maggiormente rappresentative, altrimenti non si capisce come vengono scelte. Su questo non esistono problemi, perché queste categorie hanno gli albi e le tessere a pagamento, per cui le più rappresentative sono quelle che hanno un maggior numero di iscritti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Sull'ordine dei lavori, la parola al Consigliere Bonaduce.



BONADUCE. Io pongo un problema all'Ufficio: secondo me, l'emendamento non può essere approvato, perché qui stiamo discutendo la modifica di un regolamento; invece, l'emendamento presentato va a modificare l'Art. 11 della legge regionale 14, che, per ciò che riguarda gli enti che rappresentano la caccia, non parla minimamente di categorie maggiormente rappresentative, ma parla solo di enti che devono nominare rappresentanti nei comitati di gestione.

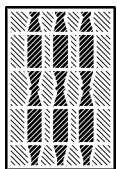
PRESIDENTE. Nel mentre che gli uffici approfondiscono la questione sull'ammissibilità dell'emendamento, la discussione può andare avanti. Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Io credo che il Presidente abbia anticipato il senso del mio intervento. La relazione cui faceva riferimento Brozzi scaturisce da una serie di riflessioni sulla volontà di non privare la potestà delle associazioni venatorie di individuare propri rappresentanti, anche al di là di un limite di mandato, garantendo però una turnazione nell'incarico di Presidente dell'ATC stesso. Questo, quindi, è un testo sul quale in Commissione si è arrivati ad una sintesi, che è quella, appunto, proposta nella relazione.

L'emendamento, cui poco fa faceva cenno lo stesso Presidente della Commissione, credo che ponga un problema di gerarchia delle fonti, perché noi stiamo modificando un regolamento che però ha i suoi postulati proprio nella legge che, appunto all'Art. 11, come ricordava il Presidente Bonaduce, identifica i sei designati dalle associazioni venatorie nell'ambito di quelle riconosciute a livello nazionale. Quindi è chiaro che non possiamo mettere una limitazione nel regolamento. In quanto la stessa legge dalla quale il regolamento viene emanato stabilisce diversamente. Quindi l'emendamento presentato credo sia inammissibile, sotto questo punto di vista.

PRESIDENTE. Il Consigliere Sebastiani ha chiesto la parola, ne ha facoltà, prego.

SEBASTIANI. Anch'io, per non ripetere ciò che hanno detto i colleghi che mi hanno



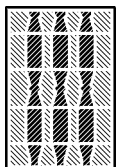
preceduto, ritengo che l'emendamento dei Consiglieri Brozzi e Baiardini sia inammissibile, perché il regolamento non può modificare la legge 14, ma anche per un altro motivo: c'è una legge nazionale che regola, al punto n. 10. Leggo testualmente: "Negli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia deve essere assicurata la presenza paritaria, in misura pari complessivamente al 60% dei componenti, dei rappresentanti di strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, ove presenti in forma organizzata sul territorio". Quindi anche la legge nazionale puntualizza quali devono essere le associazioni rappresentate, in modo chiaro. Sapete che il Ministero della Funzione Pubblica ogni anno emette un decreto in cui riconosce le organizzazioni rappresentative, sia sindacali che altre, quindi non c'è bisogno che noi facciamo questo emendamento dove aggiungiamo "maggiormente rappresentative", perché è fuori luogo, è totalmente illegittimo.

PRESIDENTE. Altre richieste di intervento? Altrimenti interviene la Giunta. Consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Per Forza Italia confermo quanto i colleghi dell'opposizione hanno appena detto e concordo anche con il Presidente della Commissione, dichiarando che, a mio avviso - ma attendo specifiche puntualizzazioni da parte degli organismi preposti, per essere certi che questo sia vero - questo opportuno atto che viene richiesto all'approvazione possa andare bene, perché regola meglio l'elezione e il funzionamento degli ATC. Invece, per quanto riguarda l'emendamento, mi trovo sulle medesime posizioni degli altri Consiglieri.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. Altri? L'Assessore Liviantoni ha chiesto di intervenire, ne ha facoltà.

LIVANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste. Capisco alcune osservazioni fatte circa la dizione riconosciuta a livello nazionale, tuttavia noi ci troviamo nella fattispecie di



organizzazioni che sono molteplici e sono plurali rispetto al numero degli spazi disponibili. Il Consiglio regionale, ovviamente, ha la sua sovranità; la Giunta non ne fa questione di principio. Io credo, però, che sia nel potere del Consiglio regionale, dentro gli ambiti fissati dalla legge, stabilire anche dei criteri per pervenire alle nomine.

Tra un'associazione che ha 10.000 iscritti ed una che ha 10 iscritti, sia pure riconosciute ambedue a livello nazionale, nel momento in cui gli spazi sono inferiori rispetto alle associazioni presenti, credo che un criterio bisogna indicarlo e credo che il Consiglio regionale abbia tutti gli elementi per dare un criterio; il criterio presente in questo emendamento riguarda le organizzazioni maggiormente rappresentative. Non va a modificare la legge nazionale, ma va a specificare; dentro il quadro delle associazioni riconosciute a livello nazionale, la dizione "maggiormente rappresentative" comporta un ulteriore affinamento dei criteri. D'altronde, quale altro criterio potrebbe essere usato, se non quello della maggiore rappresentatività? Quello del sorteggio, che contrasta con la forza di una organizzazione, che è data dal numero, dalla consistenza, dalla rappresentanza.

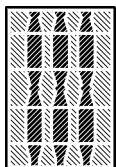
Quindi mi sembra che non sia un elemento per fare differenziazioni, non è un elemento di principio, è un indirizzo che credo noi possiamo dare, a cui la Giunta ovviamente non si oppone. Chiedo ai Consiglieri regionali di maggioranza e di opposizione di valutare con questa flessibilità, che è data dalle fattispecie specifiche in Umbria, che registrano un numero presente notevole, superiore agli spazi disponibili, e che vedono una differenziazione enorme all'interno della capacità di rappresentanza di questo mondo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Liviantoni. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI, Relatore. Chiedo due minuti di sospensione per valutare l'opportunità o meno di ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, sospendiamo il Consiglio per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.58.



La seduta riprende alle ore 18.02.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, riprendiamo dopo l'interruzione. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI, Relatore. Tenuto conto che tra le indicazioni che emergevano dai lavori della Commissione vi è soprattutto la necessità di riscrivere a fondo l'intero regolamento, perché qui cambiamo solo una parte, che sono le norme della rappresentanza, mentre c'è da prevedere la revisione dell'intero regolamento; tenuto conto che il problema sollevato dall'emendamento è reale, non è un problema inventato, perché il discorso sulla rappresentanza, come è prevista dalla legge e dal regolamento, non risolve i problemi di come vengano nominati i soggetti all'interno della rappresentanza a livello nazionale; tenuto conto che questo, invece che essere risolto nell'ambito della discrezionalità della Giunta o di chi fa le nomine, vorrei che fosse risolto dal Consiglio regionale; però, rendendomi conto che in questo contesto l'emendamento, così posto, può creare legittime interpretazioni diverse, lo ritiro. Ma il problema rimane tutto aperto, e questo dilemma deve scioglierlo il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono richieste di intervento, mettiamo in votazione l'atto, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dall'aria che vedo, credo che convenga chiudere la riunione del Consiglio regionale di stasera, informando i colleghi Consiglieri che il prossimo Consiglio è convocato per martedì 26, alle ore 15.30. La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 18.05.